

Σ 116 - Feb. 4th 17

theobaldo
opere

R 20.882 (2)

IOHANNIS BAPTISTE DE REFFRI-
GERIIS DE BONONIA CARMINA
IN LAVDEM DOMINI IVSTI.:

On canto mai de laura: hō beatrice
Lun tofcho e laltro in si legiadro stile:
Che duna bella man iusto gentile
Cum tanta altezza: che piu dir non lice.
O roma antiqua: hor noua productrice
Quel fructo: chera spento in te senile
Ben uendicasti: onde era obscura e uile
La gloria del tuo nome alto e phelice.
Qual fu mai uisto piu eccellente ingegno
Spirti gentili, anime ellecte e diue.
Qual piu de fama e piu dogni honō deg.
Perho se eterna gloria tra uoi uiue
Sia celebrato hormai nel uostro regno
Tra lauri: mirti: e uerdégiantē oliue:.

FINIS.

IVSTI DE COMITIBVS ROMANI
VTRIVSQVE IVRIS INTERPRE
TIS AC POETAE CLARISSIMI LI
BELLVS FOELICITER INCIPIT IN
TITVLATVS LA BELLA MANO:.

A MOR QUANDO PER
FARMI BEN FELICE
Lalta amorosa spina
nel cor mio
Pianto colla gran for
za del disio:

Che fin nelle mie piante ha la radice:
Mi fe uia singular piu che phenice
Mentre amia uoglia amorte lalma inuiò
E poi mi tinse nel tenace oblio:
Si che me ricordar di me non lice.
Da inde inqua mia uoce mai non taque
Ma sempre ouunchio fosse lacrimando
Damore e di madonna si ragiona
Cossi di lei parlar sempre mi piaque
El suo bel nome nei mei dexti alzandò:
Chen tante parte per mia lingua suona:

A. Alta impresa oue la mente estancha
Drizza longegno/ e le parole morte
Soccorra chi mha posto in dura sorte :
Che l'ontelletto per se stesso manca .
Porgami spene quella bella/ e bianca
Man:chel cor struggee par che mi cōforte
E renda l'alma in l'ua ragion piu forte:
Che spesso le mie guāze irossa/ e i biācha .
Per me non basta racontar longanno:
Vndio fui preso el di : chinamorai:
Ne di costei l'angelicha beltade.
Ne cum qual forza in mezo il cor mi stano
Gliochi infiammati di celesti rai:
Che uita mhan spogliata/ e libertade : .

C. Ionse a natura un bel pensier gentile
Per informar fra noi cosa nouella:
Ma pria mill'anni imagino : cha quella
Faccia legiadra man ponesse e stile.
Poi nel piu mansueto/ e nel piu humile
Lieta ascendente di benegnia stella
Creo questa innocente fiera/ e bella
Alla stagion piu tarda/ et al piu uile .
Ardea la terza spera nel suo zelo : .

Vnde si caldamente amōr sinforma
El giorno :chel bel parto uenne in terra .
Edio miraua la piu degna forma :
Quando uesti dun si mirabel uielo
Questanima gientil :che me fa guerra .

○ Sola qui fra noi del ciel phenice :
Calciata auuolo nostra eta sobscura
E sopra alale al ciel passi sicura
Si che uederla apena hormai ne lice .
O sola agliocchi mei uera beatrice :
In cui si mostra quanto fa natura
Bellezza immacolata e uista pura
Da far cum picciol cēno ognihuom felice
In uoi si mostra quel :che non comprhende
Almondo altro intellecto senol mio :
Chamor lieua tantalto :quanto uama .
In uoi si mostra quantō anchor facende
Lanima gloriosa nel disio :
Che per ellectione adio la chiama : .

Q Vesta aŋgioletta mia da lale doro
Mandata qui fral regno de li dei
Non so che ne laspecto hagia cum lei :

Che comē cōsa sancta sempre adorō.
Dispiriti electi el piu gientil di loro
Venendo a noi cogli altri semidei
Porto nel fronte e scritti i pensier mei
Della piu degna spera & alto choro.
Dal uolto acceso dun celeste raggio
Sfauilla e dai begli occhi la uaghezza
Chel cor mha piē dardente caldo e gielo.
E dalla bocha colma di dolcezza
Riuersa il bel parlar si dolcemente sagio:
Come collei che limparo nel cielo : .

Hi e cōstei che nostra etate adorna
Di tante meraueglie e di ualore.
In forma humana in cōpagnia damore
Fra noi mortali cōme dea soggiorna.
Di senno e di belta nel ciel s'adorna
Quel spirto ignudo e sciolto dogni errore
E per distin la degna a tanto honore
Natura che a mirarla pur ritorna.
In lei quel pocho lume e tutto accolto
E quel pocho splendor : chai giorni nostri
Sopra noi cade da benegne stelle:
Tal chel maestro di stellati chioftri

Sen loda:rimirandō nel bel uoltō
Cha factodi sue man cose si belle:.

Q Vel cerchio dorō:che doe trezze biōde
Alluma si:chel suol troppo sen duole:
El uiso oue fra pallide uiole
Amor souen te alombra si nasconde.
Elharmonia:che fra si bianche e monde
Perle risuona e angeliche parole
El gliochi:unde il matin riprhende il sole
Che la luce perduta hauea fra londe
El uaghegiar del suo soaue uiso
Cum lacto altiero de landar beato
Chogni uil cura dal cuor malontana
El bel tacer da inamorar narciso
E quel: che tanto ha gia soprogni statō
Nobilitata la natura humana:.

V Idi fra mille fiamme in un bel uiso
Amor armato duna luce altiera
Indi mostromi larme sua piu fiera
Quella:oue hercule e e marte fo congso.
Vidi inchinarsi el cielo/el paradiso
Tutto acostei da lultima sua spera

E rinuestirle il mōdo prima uiera
A gliacti alle parole al uago riso.
E quei begliochi che fan doppio giorno
Oue chamor li uolgha el dolce passo :
Che giermina uiole ouunque muoe.
Io nol fo dir : chio nol comprendo lasso
Di tante meraueglie e il fronte adorno :
Etanta gratia dalle ciglie pious :

Q Vando costei uer mi li passi mōue :
Che mi tien stretto cū si fiero artiglio :
Io uedo amor che dal suo altiero ciglio
Cosa che marde e nei begliochi pious .
Mille paure alhor tutte piu nuoue
Mi fan si bianco il uoltō e si uermiglio
Che prhendon di mia uita altro cōfiglio
Gli spirti mei nascosti io non so doue .
E nel passar del mio suaue fuoco
Gli stimuli d amor : che nocte e giorno
Mi pongon si che dentro l alma scoppia :
Lascian nel mio pensier quel sacro loco :
Cuiola uidi e lacto suo piu adorno :
Chen lamoroso nodo il cuor madoppia

✶ E qual si amarò e si bel fonte muoue
Le lacrime: chio spargo e chio ho sppte
Amor per consumarmi: e di qual parte
Langhoscie al pecto mio tâte e si nuoue:
Dõe il gran foco: ichio sēpre ardo e: doue
Raduna quei sospir chel cuor comparte:
Donde la forza accoglie: e doue larte
Del gliochi oue conforto e pace pious
Donde la chiara luce del bel uolto:
Doue trouo le rose e uiole:
Per far la bocha angelicha e soaue:
Doue lhoneste fue sancte parole:
Che muoue dalto luoco col bel riso
Questa: che di mia uita tien le chiaue:.

N Ella stagion: che rimbellisce lannō
Fugiendo fesser po chi mi tien uiuo
E quella man: di che si caldo scriuo:
E gliacti: che da dir tanto mi danno:
Amor armato cum suo nuouo ingannō
Mi si fe contro presso un fresco riuo
E luscighando cossi fugitiuo
Mi tenne e mi ridusse al primō affannō.
Io dicea meco hor chi ti riconduce:

Ma questo nōn mi ualse alla difesa
Tanto hebbor forza in me parole e cenni
La debel uista dalobietto offesa
El sforzo non sostenne duna luce
Quandio mi uolsi endietro dōdio uēni.

S Pēto ha dagliohchi mei laltiero lume
La debile mia uista :si chio uiuo
Hormai cieco nel mondo e son gia priuō
Del senso:che spinse al mal costume.
Ma lasso :perchel duol piu mi consume
Tral nubiloso ciglio el guardo schiuo
Talhor si muoue un raggio fugitiuo:
Chen parte par che mie tenebre allume.
Del cui splendor riprhenendo nuoua luce:
Talche dubiosa scorgio la mia morte
Doue alhor corro :pche anchor diuanpi .
E uedo ben :che la mia dura sorte
Si uacillando la mi riconduce :
Perchio mabagli e non uegia ouio scāpi .

L Vce dal ciel nōuellamente sciesi:
Per far cum tua presenza sacra e pura
Piu degna in noi natura

Et agrandir il basso statō humanō .
Apena che la lingua fa sicura
Adir del ben :oue ho la mente accesa
Pensando alla mia impresa
Dignissima de stīl alto e soprano .
Ma priego amō. chōgni mia sōte ha īmāo
Che lōpra uirtuosa atranchi e aspire
Facendo alle mie stanche rime scorta
E scusi il troppo ardire
Del gran piacer :chā scriuer mi condāna.
Poi che conpiutamente ogni bellezza
Per uera ellectione amor e idio
Puofer nel uolto :chio
Come idolo sculpito in terra adoro.
Sia benedecto il subito disio
El mio sperar :che fu in suprema alteza:
Che gia cum tal uagheza
Mi mosse acontempar lalto lauōrō
Non so se per riposo o per ristoro
De mie fortune e di passati affanni
Cio prouidesse il mio segnior fallace:
Per darmi alfin de glianni
Alchun breue conforto o qualche pace
Sel piacer amoroso :undio macendo
Mentre chin te son tutto attento e fiso

Per isculpir el uiso:
Che fa alla nostra eta cottanto hōnore:
Non mi tenesse alhor dame diuiso
Fin che la forma tua uera comprendo
E li secreti intendo
L'anime spente accenderei damore,
Ma se linamorato e acceso cuore
La gran dolceza in uoce poi sciogliesse:
Come confusa in lui lascondo e celo:
Io temo non hauesse
De si supreme lode inuidia el cielo.
Quel uago riso e lacto signiorile
Langeliche mainere ellecte e care
El bel dolce parlare.
Che per uirtu materna in te succede
Laspecto: che nel mondo non ha pare
Son le fauille el bel laccio gientile.
Che in angoscioso stile
Mia utia ardendo strugie e la mia fede.
Miserò me fera sempre mercedede
Nimica pur cossi de ligiadria
Come bellezza di pieta ribella.
Che se in costei non fia.
Triumphera soprogni donna bella:

Chi pōtria mai le lode e le uirtutē
E laltre tue excellenze al mondo sole
Cum mortal parole
Contar apieno : come dentro io sento .
Qual intellecto : che si alto uole :
Che spieghi cose mai piu non uedute
Oue son stanche mute
E penne e rime e ciaschun nōstro accēto .
Landar celeste el diuin portamento :
Che fan di paradiso proua in terra
Qual līgua o q̄l stil mai fia chel descriua :
Che sel piacer non erra
Tua forma e humana : ma l'essentia e diua .

Hor ua canzon legiardra
Dinanci a quella oriental phenice :
Che fa di se la nostra eta felice
Cottanta gratia dai begliochi pioe :
E narra se ualor fra noi fu mai :
Chin lei non si ritroue
Raccolto tutto e piu cōpiuto assai .

○ Saxo auenturoso o sacro loco
Doue si moue honestamēte e pōsa
Talhor la donna mia sola e pensosa

Col miō segnior tãcui succorso inuoco ,
Quinci arder uidi quel soaue foco:
Che fa lauita mia tanto angosciosa.
Qui se uede a altiera e disdigniosa
Collei : che del mio mal cura si pōcho .
Perho diuotō ate conuiē chio torne
Cerchando col disio ciascuna parte:
Qualhor la dolce uista alcuor mi riedē :
Per ritrouar delle fauille sparte
Di quelle luce sopra laltre adorne:
O lorme impresse da lhonesto piede : .

Q Vando dal nōstro polo sparir suole
El chiaro giorno e sopra glialtri luce
Alhor chel carro doro al mar conduce
Appollo : che di daphne anchor si duole :
El cuor dardenti rai duna uiuo sole:
Che pōi mengōmbra di si nuoua luce:
Che alorizonte mio sempre riduce
Vn sol: che marde hormai cōe amō uole
Io uegio sempre per mia sorte colme
Due stelle ouel bel guardō costei gifa
Per tempo ffauillar si come al tardo.
Ma lasso pur di phebo talhor duolme :

7
Edi qualonque per amor sospira:
Ma piu di me: che piu daltrui sepre ardō

M Entre chio son cōgliochi tutō itentō
Nel gliacti oue saccēde il mio grā foco
El tempo eli momenti apōcō apoco
Si me sottrage amor cha pena il sento.
E per troppo alla uista esser contento.
Rittrar non posso in carte assai o poco
Di mei penseri: chen parte in gioco
Sen uanno e la magior sen porta il uēto.
Lopra e si degna nuoua e si diuina
Di quelle: che nel ciel piu ellecte sono
Che spiegar nol po stīl: ne lingua nostra.
Laspecto: a cui natura el ciel finchina
Quel poco e si confuso mi dimostra
Chio uo di lei scriuēdo e ogni hō ragiono

C Hi e pōssentē a riguardar nelgliochi
Di lei: cha tōrto mi distruge il cuore
Emirar fīso le sue bionde chiome
Sapra: perche si forte inanci al giorno:
Finit io bramo la mia graue uita
E perche sempre lasso chiamo mortē:

Amor :che si nutrica di mia morte
Nō so che muoue dētro aquei begliohi
Che apoco apoco sciema la mia uita
E perhe piu languischa il tristo cuore
Il lacio ouio fui preso il primō giorno
Ascoso ha cum nuouarte tra le chiome .
Sio hauesse auolte in man laurate chiome
Di lei: chen fronte porta la mia morte
E mi consuma piu di giorno in giorno
Faria crudel uendetta de quegliiochi:
Che fan rapina di me stesso :el cuore:
Che in un poto mi danna a morte e uita.
Lasso uedro giamai quel giorno in uita:
Che dal bel nodo di sue crespe chiome
Sia sciolto alquanto l'infelice cuore:
E nanci che di me triomphi morte:
Faran mai segno di pieta quegliiochi:
Che trā di mei duo fonti nocte e giorno.
Non uidi mai beltade in alchun giorno.
Che piu inuaghisce la mia fragil uita :
Quāto un dolce splendor de dui begliochi
Tal che mirando presso alor le chiome
Amia uoglia arsi e non suffersi morte
Si mi rubarno dolcemente il cuore .

Ben debbi esser cōtēto ò debel cuōre :
Chel ciel ti riseruasse a questo giorno :
Per darte di tal man sì dolce morte:
Che non formo natura in questa uita
Sì dolce nodo in sì leggiadre chiome :
Ne lume tanto altiero uscì mai dochi.
Ochi soauì : onde sì pasce il cuore
Col rasembrar dun giorno e delle chiome
Cagion fete di uita e di mia morte : .

R Attō per man di lei chen tēra adoro
Amor nē soi begliochi uidi un giorno
Tesser la corda :chel mio cor dentorno
Gia nei primanni auolse :sì chio moro
Ordito era di perle e texto doro
Il crudel lacio e di tantarte adorno
Atal :che aragne troppo haurebe iscorno
Doue natura e uinta dal lauoro
E uidi alhor come gli aurati strali
Amor nel foco affina e de qual forza
Sarmo la gientil man chel cuor mi prese.
E per che in questa eta son piu mortali
I colpi di colui :che glialtri sforza
E piu che gia felice le sue imprese : .

O Man legiadra oūe el miō bēn alberga
E morte e uita inſieme al cuor manodi
O man :che chiuſamente lalma frodi
De quanto ben ſperando lamente erga :
E ſtrengi il duro freno e laſpra uerga :
Che mi corregge e uolue a milli nodi
E legghi el cuor e lalma in tanti nodi :
Che aforza hormai conuira diſperga
Siluagia o fiera uoglia e rio penſiero :
Chai roto hōmai nel mezo ogni mia ſpēe
Crudel uagheza dogni pieta ignuda .
O bel coſtume o peregrin mio bene
O natural bonitate :in cui ſol ſperō
Penſate alla mia pena quanto e cruda .

C Hi uuol uēder in terra unalma ſola
In tuto ſciolta dal mondano errore
Miri la donna mia miri el ualore :
Che quāto il mōdo apreza uarcha e uola
Aſcolti quella angelica parolla
La doue ogni ſua pompa ſpande amōre
E guardi quei begliochi :chel mio core
Viſibelmente col mirar ſuo inuola .
El uago ſpirto :che la uoce muoue

Fa de quei dolci rai legiadrò uelo
Pien tutto damorose e chiare stelle.
E poi uoltando cum uagheze nuoue
Per laer nostro altieramente al cielo
Iui le parte ellecte fa piu belle :.

O Bella e bianca man o man soaue :
Che armata contro me sei uolta atorto
O man gientil : che lusingando scorto
Apoco apoco in pena mhai si graue .
Di mei pensieri e luna e laltra chiaue
Ta dato leror mio date conforto
Aspecta il cuor : che disiendo e morto
Per te conuien : chamor sue piaghe laue .
Poi chogni mia salute ogni mia spene
Da uoi sola adogni hor cōuiē chio spiere
E da uoi attenda uita e dauoi morte .
Lasso perche , perche contral diuere .
Perche dime pieta non ui ritene .
Perche sete uerme crudel si forte .

A Mor quando mi uiene
Dinanci quella luce :
Che di bellezze auanza il primò sole
Io sento fra le uene

Piacē: che mi conduce
La doue il sommo ben albergar soule:
Alhor mi uien parole
Dal cuor si altiere e nuoue
Eciaschun pensier tale:
Che imaginar mortale
Tanto non sente gia: ne lingua muoue
Ondio grande mi tegno:
Chel ciel di tanto ben mi fesse degnō.
Ben debbo il mio distiño:
-Che mi condusse e spinse
Laudare: essendo in me cosi cōtесе:
E quel uoler diuino:
Chal bel laccio mi strinse
E si suauemente el cuor maccesē.
Lodar debbo l'offese
Della spietata mente
El disdignoso pecto.
Che dindurato effectō
Ha facto smalto: pche ognihō mi doglia
Che lei: chel cuor mancide
Auancia ognialtro ben che mai se uide.
Felice lhora el giorno
Che in forma tanto humile
Apparue anoi mia matutina stella

El mōdō che fu adorno
De spirto si gientile
E di persona si legiadra ē bella
Ma pur beata quella
Anima ellecta e pura :
Che sciesā giu dal cielō
Sauolse nel bel uielo
Che tanto honore ha fatō alla natura :
El loco oue già naque
La bella donna: chame tantō piaque .
Virtute e gientilezza
Qui giu disciese amōre :
Quando madonna uenne ī questa uita .
El ciel dogni bellezza
Fu priuo e di splendore
Dalhor: che nelle fascie fu nutrita .
Poi challa piu fiorita
E piu perfecta etade
Il tempo la ricolse :
In lei sola faccolse
Quanto se uede al mōdō di beltade .
Ondio rēgratio e lodo :
Chi pria mi strinse a si legiadrō nōdō .
Richa pioggia di rose

Nelle sue trezze bionde
Cadea: quando di lei pria namorai.
Nel gliochi el sol fascese:
Ne far nido altronde
Per piu colmarmi dinfiniti guai:
Ed amorosi rai
Ardea il suo bel uiso
El fronte di colei:
Che un spechio al gliochi mei
Formato ueramente in paradiso.
Donque fian benedette
Amor tue forze larcho e le faette.
Canzon se uai dinanci al mio thesoro:
Adorna tua persona
E poi cortese del mio mal ragiona:

Q Vesto mirabel monstro di natura:
Chel cuor mha pie di speme e di disire
Non ha chi uerso lui la iustia gire
Humano aspecto: ne mortal figura.
Chi di uirtute fama e dhonor cura:
Chi forsi aspecta al ciel fra noi salire
In lei si spechi e segua il ualor: mire
Douel maestro puose ogni sua cura.

Da lei ne uien diuine le paròle
Beato il riso el guardo oue due stelle
Si mostran dal seren de l'alme ciglia.
Landar celeste e gliacti sancti e quelle
Caste bellezze e angeliche: che sole
Il mondo han tutto pien di merauiglia.

M Irate hōrmai per dio l'aspecto sagro
El fronte :doue il nostro sol sobscura
Mirate :doue pose mia uentura
Virtu :pchio aghiazzo e perchio flagro.
Mirate in terra l'alto simulagro:
Doue tante arte policleto fura:
E gliochi oue risorge per natura
Il fonte: ond'io mi pasco dolcie & agro.
Mirate unaltro sol e di piu lume:
Chel mondo errate al camin dritto iuia:
E che ne uoglie a piu salda speranza.
Mirate insieme ogni gentil costume:
El uero exemplo dogni legiadria
E delle stelle l'ultima possanza.
D Dal terzo ciel nel bel sembiante humao
Oue ogni stella quanto puo disfonde
Cade uirtu si facta: che confonde

Chi presso il guarda e strugie dalontão .
E col poter :che poi lui preso ha in mano
Cangiate ha le sue prime trezze bionde
E tolto ha ogni belta: che uide altronde
Per far quanto e qua giu caduco e uano .
Rubato ha al sole ledorate chiome
E quelle luce ladre el chiaro uiso
Auenere landare e le parole .
Cossi alli dei fa forza e non so comē
Chi puo consenta il cielo el paradiso
Inpouerir per arichir lei sola : .

Q Vesta phenice :che batendò lale
Dal oriente aloccidente uiene
Nel fronte ha la sembianza di quel bene:
Di che si pocò al cieco mondo cale .
Nel gliochi quello angelico fatale
Fuoco faceende di salute e spene :
Che qualita da quella cagion tienē:
Che puo far sola lanima immortale .
Cangiandò clyma cangia il suo bel mantò
E si rinuoua nelle fiamme :come
Il mondo :quando il ueste prima uiera .
Ma sol casta bellezza del bel nome

Lha facta degna e questo e quel: che tãto
Fe gia costei sopra gli uscelli altiera:.

○ Vesta leggiadra e pura mia colomba:
Che trarmi al fĩ cū soi disdegni spera:
E quella dolce man sol uerme fera
Piu degna assai d'orpheo: che d'altra trōba
Sauien che nanci tempo in una tomba
Non chiuda col mio ben l'ultima sera
Della sua fama splendida e sincera.
Conuien che mille ualle ne rimbomba.
E perche tal poter ne uien daltronde:
Non spero mai chel fonte scemo crescha:
Ne lauro seccò gia per me sinfronde.
De caldi pioggia: che degli occhi meschia
Verra nuouo rusciel di lucide onde
E uerdi rami duna silua fresca:.

✓ N crudo imāginar pien di mēciēde
Dipictò i gliochi uagi: che m'hā mōtō
Mia uita strugie sì: ch'al fin m'han scortō
E per piu doglia el mio martyr nō crede.
Sa ben come ardo disiando e uede
Che fra speranze io mi cōsumo atortō

Non basta in farlo di mie doglie accortō
Della mia uita acerba tanta fede.
Ma lasso di mia morte mille carte
Ne sun già scritte: el suon di mei lamenti
Fino alle stelle io temo hormai rimbōba.
Ne già massolue in tuto de mei stenti:
Ne mi perdona le mie colpe in parte
Questa innocente mia colomba

N E tanto mio soffrir muoue amercede
Lamā legiadra cō chamor mha mōto
Ne so quando gli piazza hauermi scortō
Al mortal passo sel mio mal non crede
Se del mio duol gliē cresce: hō chi nol uede
Chella non ha pieta chiō mōra atorto
Si fosse del mio ben piu stato accortō
Hauria cara la uita e la mia fede
Ma bē chēdarno io sparga īchiostrō e cāte
Indarno impetri el fin di mei lamenti
E di mei gridi indarno il ciel rimbomba.
Riprouaro se forse di mei stenti
Pieta se far se puō nhauesse in partē
Questa mia cara e angelicha colōmba.

17
R Oſcellō io fui dinanci al bel ſembiāte
E uidi in forma uera il paradifo
Mirando leſcellentie del bel uiſo
E gliacti adorni di uaghezze tante .
Io ſtaua al ſuon delle parole ſante .
Al bel tacer al muouet del riſo :
Quale inſenſato e quaſi qui diuiſo
Foſſe di uita colla morte auante .
Ognialtro lume de piu acceſa ſpera
Parrebbe unombra apreſſo del bel ſole :
Chio uidi ſotto lhonoratē ciglia .
Ondio penſando agliacti e ale parole
Non ſo mi ſteſſo ſio ſun quelche merra :
Si mi ritrouo pien di merauiglia : .

A Nime belle nelleternō chioſtro
Seruate da natura alaltra etate
Horche legiendo ſpeſſo : per pietate
Piangete del ingiuſto dolor noſtro .
Hor quando mai ſi uide al tempo uoſtro
Roſe diuerno e roſe a megia ſtate :
Doue ſaccolſe mai tanta beltade :
Come in coſtei del ciel mirabel mōſtro .
Chi uide mai fra uoi ſi uaghi lumi .

Lumi non gia: ma ben diana e sole:
Che lun per merauiglia laltro allumi.
Cum larte de langeliche parole:
Che fan uolgier p forza a colli ifiumi
E fra le perle germinar uiole.

○ Rfo: ne larnō gia: nel tybre ol nil e:
Nel rhen: che bagnia e riga il bel paese
Doue si altamente amor mi prese
Di cosa tal: chognialtra mi par uile:
Spegner porrian di quel fuoco gientile:
Che marde il cuor pur doue fauille accese
Si mi fur dentro e cū tal forza apprese:
Mirando alta bellezza in acto humile.
Ne tutti quatro i uenti insieme accolti
Sgombrar potrian laniebia de pensieri:
Che mi raduna in un cuor un bel disire.
Hor quādo adōque a mor uorra: chio spero:
Che mei sospir dal pecto me siā tolti.
En cuor temprato il fuoco de martiri.

○ Mondo o uōglia ardita oue duole.
O uā pēfier. che la mia mente allacia.
O tu dōde arde il cuor e sempre aghiaccia

14
Fra noi per merauiglia uiuo sole .
O pompa de langeliche parole .
Cha forza de soi corpi l'alme caccia .
O dispietato artiglio: onde mabraccia
Amor: che mha pur gionto oue lui uole .
Orinouati i mei passati affanni
O fiera stella: chel d'iaspro induri
Ver cui gia far difesa ame non uale .
O uoi o chi beati e troppo duri
Nimici congiurati nei mei danni
De perche atorto: perche tanto male: .

1 O uidi gia si altiere e nuoue cose: .
Chel pēsier sol da ognialtra malōtana
Vidi nuoua sembianza che humana
Doue ogni arte natura el ciel ripose .
Vidi le ciglia tanto auenturose
Giōte aquegli occhi: oue ogni luce e uana
E quella man: che sol potria far sana
Lalta piagha da mōr: chel cuor mi rose .
Seguendo de chi marse i passi e lorme
Parole uidi: ch'altrui scoltar non lice
Fra perle rose mōsse cum silentio .
Questi acti nel mio cuor cū falde nōrme

Fernò gia dolcemente la radice :
Dòde hor uiè fructo amaro piu che afetio

M Entre io pòtei portar celatò il focò :
Che gia si longamente marse il pettò
Strinse la fiamma : ben chamio dispetto :
Che chiusa ma infiammato apocò apocò.
Ma poi che pur tacendo non ho loco
Nel cuor : che basti al despietato effetto
Legato e preso alfin còme sugetto .
Merze chiamando ate succorso inuocò .
Guarda la uita mia quanto le obscura
E prendini pieta di tanti guai
Chio sun conduto al ponto de mōrire :
E tosto haimè per dio succurri hōmai :
Che se la guerra poco tempò dura
Non posso in tanti affanni piu soffrire : .

† N quella partè dōue i mei pensieri
Mirā quel gliochi uaghi : aci quel sole
Che scorgie al glorioso fin la gente :
Conuien che le dolente mie par ole
Per forza pieghi : auegna che non sperì
Trouar parlando posa al cuor delentē .

25
Diuina luce: che si dolcemente
Mia uita al foco ardēdo ognihor consūi
Ate riuolgo tuti i mei sospiri
E se pur nei martyri
Non mi dā pace o treugha quei bei lumi
Piu smisurata guerra al cuor si faccia
Quelle sembante braccia
Ondio cottāto oltraggio āchor sostegno
Apra sio ne sun degno
La natural bonta: che dal ciel hai
Commossa da pieta di tanti guai.
Quello infinito ben: di chio ragiono
E quellalta speranza: chindi nasce
Gli spirti inuola nel parlar chuom face:
Tal che lalma inganata alhor si pascie
Dombre suaue: che raccolte sonno
Nel cuor: che disfiando ognihor si sfacē
Cossi sannoda la mia lingua e tace
Che uolea dir della mia acerba uita
E di bontate hor parla e di salute
Si forte e la uirtute
Di quellalto subiecto: che lanuita:
Che ragionando eterno ne diuento.
Nel bel passato iō sentō

Ilmar presente e me midesimo oblio
E morto e quel disio:
Che mhauea scorto alamentar del foco:
Che mi ua consumando apoco apoco.
La meraueglia del crudel mio stato:
Che dolcemente uien da dolce parte
Fa:chel mio mal non crede chi la ascolta.
Benchel parlar sia certo in mille carte
O mio succorso tanto disiato
Per uoi mirati quanto lalma e inuolta
E stretta si:che mai non fia piu sciolta
Se non rompe la man:che gia la prese
Quella catena doro oue la stringe.
Langoscia:che dipinge
Acolur tanti le mie guanze accese.
E chi maffreda in un puncto e scolora
Trapassa adhor adhora
Lusato si:chel fin spero da poi
So ben chaltra:che uoi
Del mal che minuaghisce:ē che mincede
Ne la cagion:nele parole intende.
E per piu doglia so:che stella cara
Dispone gliacti uostri e che natura
Vi fiece humana e di pietate amica.

16
Quel uagō impallidit̃: chel frōntē obsucra
E subito infiamar doue simpara
Morir e ritornar uia più mentrica.
Hay lasso ame non ual dolce nemica
Ne forza de pietate ò daltre tempre
Ne cāgiar quei bei lumi: òdio tutto ardo
Se lamoroso guardo
In uoi accogliete: perchiō mi distempre:
Si chio non mōra senza hauer mercede:
E fete di mia fede
Accorta nel mio frōntē el cuōr mirando
Cossi mha postō in bando
Dogni sperar costei del ciel serena:
Cha forza cū suoi sdegni al fin mi mēa.
Io uegio ben: chio non son degno atātō:
Se non succorre il uostro alto ualorē
Alma gentil: che nei mei pianti honōro.
Belta scesa dal ciel perdona al cuore:
E perdio scusa lanima: chalquanto
Trasporta il gran disio: quando macōrō
Ardo ī un puncto aghiazzo uiuō e mōrō.
Mentrē che sospirando tu surridi
In guisa che uisibelmente impetrō
Amor poi chio mi sperō

Giunge al felice duol piu nuoui stridi
E qui fral troppo lume uegno meno:
Ne posso in mano il freno
Tener de la ragion cara mia luce:
In tanto mi conduce
Langelicha bellezza el bel cuor d'oglio:
El mio iusto dolor ouio non uoglio
Se per distin canzone o per pietade
La man leggiadra e soprogna altra bella:
La qual prhende adilecto i dolor mei
Ti pieghera collei:
Chel mio cor uolge i questa parte e i quella
Dilli:perche tocharla ame non lice
E poi lasso infelice
Mira lalta excellentia:che muccide:
Che mal per me si uide
Il fronte el uiso e quella bionda trezza:
Poi che mia morte fan di sua bellezza:.

S E apieta mai ti uolse altrui martyre
O caro mio theforo o sol mio bene
Per dio socurri tosto alle mie pene:
Prima che lalma al fin suo spire.
Perduto ho in tanti guai lusato ardire

Ma sol per te mia uita si mantiene
 Inte saffida la tradita sperie:
 Onde mi naque al cuor lalto disire
 Guarda sio son sugetto a graue stratio:
 Che apena tanto spirto hormai mauāza:
 Che basti adir foccurri ayta ayta.
 Ma se mia fede e uana e mia speranza
 Hor duolti chel tuo orgoglio nō sia fatio
 Euidi quanto e misera mia uita :.

Arō conforto alle mie ardente pene
 Onde hā sua pace le mie uoglie stāche
 Olabre mie uermiglie o perle bianche
 Di rose e darmonia celeste piene.
 Alta collonna e ferma :che sostiene
 Mia uita:pche a fato anchor non māche
 Parole sopra laltre accōrte e franche :
 Per darmi sol baldanza e darmi spene.
 Sel ciel non prhende mio cōcepto asdegnō
 E sanima gientil damōr fia presa
 E iusto priego impetri hormai mercede:
 Io spero alla magnanima mia impresa
 Non mancherà uictoria :perche degnō
 Che acquisti gratia per si ferma fede :.

¶ **G** Randezza darte e sforzo di natura
Altutto fan costei
Simile in sua sostanza agli altri dei .
Son tutte insieme agionte
Per adornar sua natural bellezza .
E quelle sopra ognialtre altiere e pronte
Suaue parolette : anzi armonia
Fanno : che l'alma mia
Come beata hormai daltrò non cura : .

¶ **Q** Val salamandra in su l'acceso foco
Lieta si ghode nell'amato ardore :
E qual phenice a sua uoglia arde e muore
Nel tempo : che gli auanza al uiuer poco :
Cossi larder d'amor mi par un gioco
E pascomi d'angelico splendore
Cossi contento mi conduce amore
Al sacro : ouio mi strugò e dolcie loco
Ha noua uita ha disusata morte :
Che nel cuor mio rinoui alti disiri
E pommi nelle fiamme far beato .
In uan si cerchi quanto il mondo giri
Per ritrouar altra amorosa sorte :
Che si parregi al mio felice stato : .

S E mai per la tua lingua il sacro fonte
Al tempo nostro uerse aque piu belle
El lauro secco appollo rinouelle:
Per adornar la tua sol degna fronte:
De dimmi e mai uendeſta di noſtre onte
Che italia atorto in ſeruitu rappelle:
O pur commotion di fiere ſtelle
Firmate eternalmente ad orizzonte:
Che hormai tātanni el ciel uolgēdo entorno
Per affondar la nocte & ella inueſte
Fortuna :che ne tien ſotto al tributo:
Tal chio diſcerno enſra le gran tempeſte
Litalicho ualor cum noſtro ſcorno
Da barbari gia uincto e conbatuto: .

M Eſſer philippō el par che nei tōi deſti
Tu dubiti ſamor po lhore extreme
Ha forza nelgliamanti cōme inſieme
Manchaſſe cum la uita noſtri effecti.
Se queſto foſſe :a che noſtri intellecti
Virtu ſeguendo al ciel alcian ſue ſpeme:
Ache lantiche colpe lhuom pur gieme
Per mille uan ſperanze e uan ſoſpecti.
Io dico:che congioncti al ſommo amore

Amar lun laltro piu non sol non lice :
Anci e necessita :cha quel naccende .
Che lalma sciolta dal mondano errore
Tanto piu sente: quanto e piu felice :
E tato ha piu damor :quato piu incède .

○ Chi fereni: douel cuor maccende
Amor si nuouamète:chio nol feto
Legiadro e singular bel portamento .
Che adornan lhonorate e bianche bende.
O man legiadra .onde mi legha e prhede
Amor in guisa chio ne sun contento
Angeliche accoglienze o dolce accento
Di quel parlar. che fino al ciel fintende .
Di mei lamenti se la uoce udità
Fosse tantalto infino al ciel hōrmai
Di uostre lode manderia la fama .
Ma pur col buon uoler fra tanti guai
Per farti honore quanto piu sàita
La lingua chel bel nome sempre chiama.

○ Luce belle:che nel mio dolore
Sete cōtrol diuer sempre si accorte
O frôte pelegrina oue ha mia morte

9 20
Colla sua man dipincta il mio segniore .
Se lassanata mente el debel cuore
Non mengombrasse alta belta piu forte :
Auoi consacreria mi fide scorte
Lōgegno el mio pēsier per farui honore .
O uoi labre di rose : onde parole
Si care si legiadre e si suaue
Forma tantaltamente amor senzarte .
La man : che del mio pecto tien le chiaue
Ne per suo seruo mi ritien : ne uuole :
Che daltri io parli e scriua in tante carte .

✓ N Parlar piu che humão un falso riso
Vn pelegrin pensier : un dolce sdegno
Vn nuouo portamento honesto e degno
Milli uaghi fioretti in un bel uiso .
Vn uolgier lieto : un mirar crudo e fiso :
Vn singular costume : un sacro ingegnō
Vn chiaro impallidir di belta pregno .
Che rimembrar mi fa del paradiso .
Vn casto orgoglio una spietata mente :
Vn disiar troppo altamente amore
Edispregiar quel ben dōualtrui spera
Sōn le catene : che per man da amore

52

Gia mǎ si stretto intornō al cuor dolēte :
Cha forza conuira : chamādo pera : .

Q Vāto puo il ciel natura īgegno & arte:
Le stelle glielementi huomini e dei
Raccolto ha interamente in se costei :
Perche cōuien : chio piāga in mille carte .
Beato chi la uede & ogni parte :
Che tocha i soi bei piedi : e i pensier mei :
Che dogni tempo sol parlā di lei
E parlerāno in mille rime sparte .
Humā pensier a pien non puo ritrarla
E meno il parlar nostro ha le parole
E il basso imaginar non ua tantalto .
Dentro da gliochi soi se uede un sole :
Che fa sparir questaltrote quando parla
Potria cū dolce suon spezzar un smalto .

Q Vella mētita forma in cui mapparfe
La mia dolce nemica el giorno : chio
Per mirar ella me puose in oblio
Le rime a ben ritrarla hoggi son scarfe
Ma benche falsamente se human farfe
Parea uer me il sembiāte altiero e pio

20
Qual meraueglia se dun bel disio
De smisurato amor il mio cuor arse
Valor uirtu bellezza e ligiadria:
Orgoglio ascoso in un pietoso giro
Acerbamente al dolce mhan sospinto.
Poi del mio error uergognia alalma inuio
Altro tanto e il dolor: quante il martyro
E uegio e terro in questo laberinto.

B En'poi la uoglia altiera el cuor feroce
Perche di me pieta mai non ti pieghi
Tener dolce mia pena e nei mei prieghi
Chiuder gliorechie alla tremante uoce
Ben poi cum quelle man tenerme in croce:
Onde si spesso il di mi prhendi e legghi
E quei begliochi schifi: oue tu pieghi
El fuoco del disio: chogni hor mi cuoce.
Ma non che sempre uiua tua sembianza
Nel cor nō pōti io sēpre il dolce e humile
Mirar uezoso el riso e le parole.
Hor se da te fattende alma gentile
Mia pace mia salute e mia speranza:
Ben sei crudel se di me non ti duole.

D E filua i filua alla stagiō piu acerba
Solo seguendo una siluagia fiera
Al fin la gionsi la doue la sera
Passar soleua tra fioretti e lherba.
Parea soa uista si cruda e soperba
E contro amor del mio languir si altera.
Chio abandonai lampresa:lasso chera
Conducto al fin chel bel piacer ne serba.
Questo si forte al mio signior dispiaque:
Che come spesso gia per me lassale
E mosso da pieta pregar solea:
Cossi quasi sdegnando poi si taque
Ne per mio scampo possa mai piu ualssse
Cridar mercie alla mia morte rea:

L Alta belta: che mi dipinsi amore
In megio il cuor cum si pongente stile
Si come per natura ilglie gentile:
Cossi pietoso hauesse il suo dur cuore.
Di tanta altezza e del mio gran dolore
Io faria fede in piu legiadro stile:
Perche mia uita adopra piu sottile
Insieme ordita haurei cum gran ualore
Ma bench io parli ognihor dira e daffanno

Statō nōn e: quantō chel mio felice:
Ne ī ciel chio creda già: ne qui: ne altroue
Che lexcellentie: che abagliato m'hanno
Essendo in terra lei sola phenice
Hyppollito arder ponno: non che Ioue.

L Lebionde trezze: el uiso: e le parole:
E le mainere ellette
Fur larcho e le faette:
Che m'hā passato il cuor: come amor uole
La bella man: che per uirtu d'amore
Rinfrescha al pecto mio lantica piaga:
Ondio languisco sempre e facta e uaga
Della mia morte e del mio gran dolore:
Sfidando di speranza il tristo cuore
Hay lasso me dolente:
Che lassañata mente
Nonche già uoglia: meco pur si duole:

E Questa quella man: che già tantanni
Alamoroso nodo mi distrinse.
E questo il coio: doue amor mauinse
Per forza: per destino: e per inganni:
Questa e col lei: che sisoau: affanni

Mille fiate e piu mi risospinse.
E uiua amor nel cuor mela dipinse
A igesti alle mainere al uiso ai panni.
Benedecte le lachryme leggiadre:
Che tante per ti uerso e quella stella.
Che gia mi fe di te seruo fidele.
Benedecto sia il seme e quella madre:
Che riuesti di lei: cosa si bella.
Benche mi sia agran torto si crudele:

M. Madoñna del mio pecto il bel sebiatē
Oue il tuo nome gia dipinse amore.
Fia spento : quando al cuor lusato ardore
Agliochi mancheran lacrime tante
Sculpita uiua uiua in un diamante
Ti serbo dogni tempo in megliol 'cuore.
Ne ria fortuna haura mai tal ualore.
Che nocte e giorno non mi sii dauante.
E benche ti mostrassi ogni hor si cruda
Ladolce fiamma del uoler gientile
Nō spense mai lobscura tua sembianza
Ma nanzi che questochi morte chiuda.
Conoscieme nel mio angoscioso stile.
A quanto bene alciaffi mia speranza.

A Alta speranza de l'afflitta mente:
prima cha morte mi conduca amore
Trami una uolta de sì longo ardore.
Oue di e nocte auampa il cuor dolente.
Natura el tuo costume non consente
In tanta crudelta nutrir il cuore
Agliuta il seruo tuo: chamando muore.
Sì che linsegne della morte sente.
Sel ciel coreffe e sopra ognialtra bella
Tha facta el tuo destin dogni uirtute.
Ti colma sì che affonda labilanza:
E se consentimento e di mia stella:
Che da te sola io spero mia salute:
Perche non mi soccorri o mia speranza:

S Ia dunque benedetto il primò igānō
Onde mi prese sì ch'anchor mi tiene
Amor ferito a morte e alta spene:
Che uolse la mia uita a tanto affanno
E le fauille ascosse che mi stanno
A mille amille sparte in fra le uene:
Elhora: chio scopersi tanto bene
Per gliochi che di e nocte dir mi fanno.
Sia benedetto lamoroso lampō:

Che mi percōsse dun soaue òdore
El di:chio uidi elbel sembiante humano
Sia benedecto, quando per mio scampo
Corfi, fuggiendo il caldo daltro amore
Alla dolce umbra della bella mano:

Qualunque per amor giamai sospire
Firmato di leguir cosa mortale.
In me si spechi: e pensi al mio gran male
Se uide al mondo mai simel martyre.
Per fidelmente amar e ben seruire
Son posto in croce e lamentar non ualẽ
Come tu uedi, son tornato atale.
Che mille morte amor mifa sentire
Costei, di cui mi lagno: cum sua mano
Ma perse il pecto e prese il freddo cuore
Cha lei mercede anchor e morte chiama.
O tu, che legi pensa quanto istrano
Altrui debbe parer, quando pur muore
Per quella mano istessa, che tanto ama.

Georgio samor non e altro che fede
Accesa in speme dun disir perfecto
Crescer de tanto lamoroso effecto.

Quanto lun degli amanti alaltro crede
Hor dunque se cossi donde prociede.
Che senza gielofia non e dilecto:
Come lafe f'accorda col suspecto
Nella spietata spene de mercedi:
Comesser puo: che dun si fiero errore
Nasca si dolcie assentio di martyri
Di fede quinci e quindi di paura:
Edi cagion cossi contrarie al cuore
La dillectosa febre ne fogiri:
Che freda e calda gli animi ne fura:

S Occuri hõmai conforto e uera pace
Soccurri, chio son gionto dal martire
ladoglia e si nel colmo: che piu gire
Nanci non puote hormai se non missace
Odogni mia salute sol uerace
Porto: oue a forza mi con uien fugire:
Se campar uoglio uita: chal perire
Gionta lauegio: si come altrui piace.
Ma se di tanto mal pieta giamai
Hauer da te si debbe: ache pur guardi
Prouedi alla uirtu: che stanca e lassa.
Ache dolce mia fiamma ache pur guardi

Le lacrime mabondan tantō hōrmai:
Chel troppo piancto ame piāger nō lassa

B En sei crudel cōtenta hōrmai se uedi
Comio so auolto nel tenace uisco
Arde il mio pecto el uiso impallidisco
El cuor oue scolpita ognihor mi sedi.
Ben sei crudel contenta e che piu chiedi
Se pur dinanzi ate uenir no ardisco:
Vedendo lombra lasso io non marisco
Posar su lorma de toi santi pedi.
Fiera filuagia di te stessa uaga
Ecco la carne e lossa :ecco la uita
Nelleman stretta come uoi ti porti.
Rinfresca nel cuor mio lanticha piagha:
Si chuna uolta auanci la ferita:
Che pruoua ciascun giorno mille mōrti.

S E fosse miō distinō o gran ualore
Di mie crudele stelle o qualche igānō:
Che toi begliochi si tractato mhanno
Non so :ma sa chil pō sel uuol amore.
Vfa mia liberta come signiore
Gratō nel seruo non come tyrannō

Vinca la tua durezza il longo affanno
Mei preghi mei lamenti el gran dolore.
Ne prhender tua uaghezza di mia morte:
E non ti sia anchor caro il pianger mio:
Che tuofial dāno:quādo amor muccida.
Ame fia gratia:che di qui mi scioglia
Se ben morendo muore quel disio:
Che ciascū giorno a piu dolor mi guida.

† O piāgo spesso e meco amor tal uolta:
Che perde tante imprese e tanti assalti
Seguēdo ognihor per aspri luochi & alti
La fiera:che si ardita in lui se uolta.
Vegiola adhor adhor si pronta e sciolta:
Chauanza il mio signor asì gran salti
El cuor dū māmō e gliochi di duo smalti
Che soi lamenti e mei si pocho ascolta.
Talhor altrapassar dun uerde colle
Lochio la perde e poi uedo possarla:
Si chor lagiongo hor subito mauanza.
E quanto piu dagliochi mei si tolle:
Tanto ho piu grā disio de seguitarla
E di uoltarla cresce la speranza.

—
P Rima uedremo isdegno i cuor gientile
Al tutto scemo el sol colchar la donde
Ne mena il nuouo giorno e fiori e frōde
Morranno per le piagie amegio aprile.
Chogni hor non segua lamoroso stile
Ebrami lombra delle trezze bionde
Que per consumarmi amor nasconde
El foco e lescha el sordo suo fucile.
Ecco il cuor duro e lagiellata mente
Che in un sol ponto mi fa uiuo e morto
Non gia tal sempre ime qual esser suole.
Cossi mia pace e mia speranza ha spenta
Questa maluagia: onde attenda conforto
Maluagia: achil mio mal si puoco duole.

P Rima uedrē le stelle i megio il giorno.
E poi leuar se inanci lalba il sole
Vedren de fiori i campi e de uiole
Quādo piu forte innera il mōdo adorno.
La luna pieno luno e laltro corno
Haura nel tempo: quando scemar uole
Natura ristera da quel: che suole
E i cieli aduno adun dandar dintorno:
Che questa fiera: cha fugir māuanza

Empari hauer pietà del pianger mio :
Che facta e forda alli mei iusti prieghi .
Ne chio per tutto cio quel gran disio
Dal cuor diuelli e strazzi la speranza:
Che par chogni mia pace e bē mi nieghi.

N On ualle : che di mei sospir ardenti
Calda non sia : ne si riposto loco :
Ne si chiuso sentier : oue quel roco
Mio sempre mormorar già non si senti:
Ne si siluagie : ne si aspre genti
Vegio : acui sia celato il mio gran foco :
Ne parte al mondo doue affai o poco
Pietà non sagia di mei duri stenti .
E questa forda : che ben mille uolte
Versar mi uede lacrime sì calde
Del fonte : che per gli occhi mei risorga .
O che sinfinga tema o non ascolte :
O che di me pietà mai non lascalde
Par che di tanto mal non senaccorga .

A Rder la nocte & aghiazzar il sole :
E trar sospir del fondo del mio pecto
E uersar sempre lacrime adilecto

Interrumpendo il pianto cum parole:
Tener mia uoglia ardēte ognihor qual suole
Cercando morte col maggior mio effecto:
Hauer mi stesso piu ch'altri adispecto:
Seguir il mal disio come amor uuole:
Questo e il mio stato e fu dolce mia pena
Caro mio stento e mia fiamma gentile
Dal giorno :che mal uidi gli occhi uostri:
Onde prociede il duol :chal fin mi mena
O dura e rigida alma in atto humile:
Che atorto si crudel uer me ti mostri:

A O idio: chaluento io perdo le parole
E cercho lorso humiliar col pianto
Misero cum la morte alato incanto
Laspido fardo :cha scoltar non uuole.
Al raggio dun sfrenato e uiuo sole
Mispechio .e di serena il dolce canto
Mia uita ha tracto i fondo e so bē quāto
Poco acostei del mio perir gli duole.
E uo seguendo ognihor diana in trazza
De silua in silua e dunō in altro poggio.
Acui de mei sospir nulla glencale.
Per far pietoso il saxo ouio mappoggio.

26

Che piu mīfiāma: quando lui piu agiazza
Dun fuoco:chel cuor marde e nō fa male:

N On porra mai cum tutta sua durezza
Questa siluagia e cum piu rea sēbiāza
Leuar dal pecto mio lalta speranza:
Che gia firmata si:che nulla apreza:
Ben po suo sdegno insieme e sua uaghezza
Diffar di me quel poco:che mauanza
El resto de mia spoglia in la bilanza
Tener tra uita e morte in tanta asprezza
Ma per ritrarmi da lardente laccio
Indarno uer di me si mostra dura
Di tal benegna stella uien mia sorte.
Dico lerrante fiera:chogni hor caccio
Legiadra e sciolta si che nulla cura
Di sua belta soperba e de mia morte:

S Olo fra londe senza remi e farte
A megia noctepriuo dogni luce
Mi trouo in picciol legno et e mio duca
Errore.e caso.non rāgione et arte.
Quando sum combatuto dogni parte
Vn nuuol di sospir:che mi conduce

Vicino al mortal passo al cuor maduce
Cagion:chio mi lamenti in mille carte .
E piu:pauento alhor:chio mi racordo:
Che stādo dētro al legno bē non ueggio.
Come fortuna intorno mi minaccia.
El mio fido succorso e facto sordo
Morte pieta per me doue la cheggio
Chiuse han mia spene le piatose braccia .

B. E torzi gliochi dal soperchio lume
Anima dolorosa:che doe stelle
Ti par lauista:che timena al fine:
E pensa:che uien tosto hormai la sera
Si chio gia sento rinforzar gliuenti
E la fortuna infin dentro dal porto.
Ben fera tempo hormai ridurse in porto.
Chio uegio in torno gia sparito il lume
Et al mio nauicar turbati iuenti.
E le tranquille mie doe chiare stelle
Mi stan celate in tutto dala sera.
Chio uidi al uiuer mio si pronto il fine.
De quinci lasso di mia uita il fine.
Quindi si mostra al mio succorso il porto
Et al pigliar consiglio uien la sera .

Ma si mabaglia un dispietato lume:
Chio sprezzo il sdegno de mie fide stelle
E la salute mia commetto aiuenti.
Se mai saquetan gli turbati uenti:
Si che uenendo la tempesta al fine
Allorizonte forgan le mie stelle:
Io scampero: fugiendo in qualche porto
Nanzi chunaltra uolta almagior lume
Trappassi el monte e tornai laltra fera.
Ma pria mi gionghera lultima fera:
Che mai leui da loftro senza uenti
Per isgombrar il ciel anzil bel lume:
E prima amor trasporterami al fine:
Chio uolga uela per ritrarme in porto:
Durando il corso delle crude stelle.
Se tanto amemimiche son le stelle:
Che uoglion: chio sospir matina e fera
Su londe errando mai non riui al porto:
Muouansi dogni parte tutti iuenti:
Si chuna uolta uegia trarmi al fine:
Per non ueder per gliochi mai piu lume:
Legiadro lume de mie chiare stelle
Scorgimi a miglior fine inanzi fera
Cum piu soau iuenti in qualche porto:

F Rra scogli i alto m^a pien de disdegno
Colma e lauela el sol gia si nasconde.
E solo mi ratrouo e non so donde
Cōforto aspecti hormai per mio sostegno
Non uegio lume in porto stella o segno :
Non luna: che le corne ha gia rotonde.
Ma tenebrose nebie e torbide onde
E gionto al duro fin mio stanco legno.
In tanto di me dubio disperando
Scorgio il maggior periglio e li: mauento:
Per uenir tosto al lultimo sospiro :
Ma lei: che dogni ben mi tiene i bando
Softien: chio non perisca in tanto stento:
Perche fia sempiterno il mio martyro :

S El alma non faccorgie de longanno :
Non posso longamente hormai soffrire :
Smarita e larte e mancho uien lardire
E la ragione e morta tra gli affanni :
La guerra e longa e crudel troppo gli anni
Men freschi stanchi son sottol martyre
La spene ma bandona el gran disire
Sempre piu ardente trouo ne mei danni.
El cuor nelle sue imprese tante uolte .

Quante nardisce e uinto da costei
 Talhor si sdegna e poi meco sadirà :
 Cossi mi uiuo e non ho. chi mascolte
 Di mei pensier: che tutti son di lei
 Onde la mente adoppio ne sospira:

O Quanto posso mīgegno trar daffanni
 Questalma: che nutrica ī piāti ē doglie
 Fra misere speranze e crude uoglie
 Oue consuma suspirando gli anni.
 Posson poi tanto in lei gli dolci enganni
 De dui begliochi: ouel mio ben raccoglie
 Che quāto piu mi sforzo: men si scioglie
 Dal crudel laccio e piu segue i soi danni.
 Qual circe: qual serena: e qual medusa
 Cum herbe e ī canto o uenenoso sguardo
 Mha trasmutato dalla forma uera:
 E mha la mente si derror confusa
 Per un caldo disio: onio sempre ardo:
 Che lalma ceca sempre teme e spera:

L Affo ben so: che si non arde il cielo
 Hor chel fronte dappollo piu sfauilla:
 Comentro alcuor minifāma una fauilla:

Ma fuor mi struge da moroso zelo .
Poi nanzi agli occhi amor mha posto un uelò
Sottolqual lacrimado amor distilla :
Siche non uegio parte hormai tràquilla
Per temperar la fiamma che mal celo .
Ne aspetto mai piu luce: ne men fuoco
Spero mai dètral cuor: ne fuõ mè ghiazzò
Ma ceco pianga sempre auampa e teme :
Se quella bella man non solue il lazzo :
Che si soauemente apoco apoco
Mia uita strugie el cuor mánoda e preme.

✓ Nnuouo e si sfrenatò rāgio dorò :
Chogni splendor offende di sua luce
Mia uita nelle fiamme in guisa adduce .
Che quanto piu diuampo piu in amorò .
Ardo in quellhora e dolcemente morò
Mentre chal uago ardor mi riconduce
Lei: che mha scorto al fin della mia luce
Cū quella mǎ: che nei mei piāti honoro .
Suauì stridi: on del ciel se risente :
E lacrime pietose nocte e giornò :
E quei sospir: ondio tanto matempo .
Son fructi de langòscie de mia morte :

29
Che sempre uede il bel costume a dorne:
Che sciese giu dal cielo a nostro exempio:

C He pési cuor de tygre: ache pur guardi
Sdegnosa al cielo e poi ti uolgi a terra.
Cerchi de rinforzar la spira mia guerra:
Che si ti discolori e subito ardi:
So ben che ti lamenti de toi sguardi:
Che afatto non mi san metter sotterra:
E piu di quella man:chel cuor ma fiera
Parendoti el mio fin che uegna tar di.
Ma fa qual uoi di me crudel uendetta
E premi e pongi el cuor da ciascun lato:
Chate succorso anchor quest'alma chiede.
E salchun merto al fin per ben sospetta:
Aspetto dapo morte esser beato.
Soffrendo passion per uera fede:

R Ipofo oue non fu mai tutto intero:
E pace oue sol guerra affanno e doglia
Cercando per impir lardente uoglia:
Che satia non fia mai per quel chi o spero
El duol crescendo ognihor piu saldo e fiero:
Ne amor dalazzi doro il cuor mai scioglia

Sō giōto atal:chio nō so quel ch iouoglia
Errando dogni parte nel pensiero :
Luno e cagion. che nel magior mio affanno
Riccorra a quei begliochi per succorso
Que al mio foco sapparechia lesca .
Laltro:chio uiua nel magior mio danno
Ne resti mai collei:chel cuor mha morso
Infìn che del mio corpo lalma nescia .

H Ora chel sol fasconde e nocte inuita
Al doce somno ogni animal terreno
Al freddo cerchio dombra al ciel sereno
Arde il mio cuor dolente e chiede ayta .
Poi pensa lacagion della ferita
A cerbamente ascosta nel mio seno
Eriulgendo ognihor la cerne meno:
Tanto e la sua uirtu uinta e smarita .
Tal che non sa pensar se fiamma o doglia
Quel:che mi struzie et arde a parte a parte .
O pur altro martyr. che si mincende .
Hor sa conoscer quel gli manca larte .
Che sia nella cagion. chacio minuoglia .
Chal senso e piu celata e men sintende .

23
C Hè gioua la cagion di nostri guai
Cerchar cū tal disio douūque guardi
Anima semplicetta poi che tardi
Da lei per noi mercie simpetra hormai :
Gliochi sereni e gli amorosi rai :
Cheschon si caldamente di soi sguardi
Son la cagion del foco oue sempre ardi
E della gran tempesta oue tu stai :
Secreta lor uirtu mandon giu al core
Cum uana speme e le fauille e lesca :
Onde conuien che ternalmente auampi .
Cossi a mia uogliaun tempo marse amore
Ma par chormai di giorno ī giorno cresca
La fiamma su chio non so donde scampi :

N E pianto āchōr nè priego ne lamento
Giamai contro costei mi ualse o uale
Et io seguendo uo sempre il mio male
E par che de mia morte sia contento .
Doglioso e stanco e da lassanno lento
Come huom trafitto da pongente strale
Vo lacrimando dietro acui non cale
E per campagne e boschi caccio il uento :
Cossi tutto mio tempo alombra e al sole

In uan sospiro in uan retento in uersu
Da questa fera lultimo succorso .
Ma che gioua alma trista ognihor dolersi :
Non cura nostre doglie, ne parole
Costei che iusta humana ha cor dū orso.

C Hi dara a gliocchi mei si larga uena
Di lacrime, chio possa il mio dolore
Sfocar, piangendo, siche poi matempre .
E per quietar il tormentoso cuore
Chi dara al pecto si possente lena :
Che si come hor conuiē non sospir sēpre
Poi che prouato ho si diuerse tempre :
Che lalma quādo il pensa āchor netrema
Se contrastar potessi a tanto male
Ne ingegno o forza uale
Hō che debbo altro ifino alhora extrema
Che fra sospir e pianti uenir meno
Siche dambe le luce fia uendetta
Elcor: che li die fe ne sia punito :
Perche il non si segue ogni appetito
E colpa benchè lieue pena aspetta :
Acio ch'al prento errar si metta freno :
Perho chel suo ardente hebbi gia inferno

E spento o anchor acceso lui fatristi :
 El uolto porti sempre e gliochi tristi .
 Forse ilmio acerbo stato e laspra angossa
 Dapoi chio fia sugetto a tanto stratio
 Moueranno a pietat:chi mi da morte
 E forse il pianto:ouio mai non fia satio
 Vincera quella fiera uoglia possa
 Chadaltra uia merze chiuse ha le porte
 Non dico gia che la mia cruda sorte
 Suo corso pieghi i aquetarmi un giorno
 Si uegio il ciel riuerso nei mei danni :
 Talche uolgendo glianni
 Pur ferma la mia stella in tofno i torno
 Ritrosa ouunchio uolgo me riguarda
 Ma spero se bonta nel mondo regna
 Soccorra un tempo e faccia forza il cielo
 Ma poi uedendo uariarme il pelo
 E pur qual suol di doglie lalma pregna
 Temo ogni mia salute hormai fia tarda
 Chauer mi par nel cuor cofa:che marda
 E non so che mi sento in lalmo ascoso :
 Che mi consuma e lamentar non oso .
 Qual huõ:che giõgne atropo horibel caso
 E uede prompto lultimo suo strido

Ne il tēpo alhor fostiē proueggia o scāpa
Cossi pauento lasso me diffido
Ne al mondo altro conforto me timaso
Se non cagion perche di e nocte auampa
E selgiaduien talhor:chin mente scampa
Qualche succorso:ratto se dillegua .
Ondio ritorno alla mia usata guerra :
Acioche un giorno in terra
Non hagian gliochi tristi pace o tregua.
O mia cruda uaghezza o rio pensiero.
Perche tantalto mi scorgiesti alhora.
Che maledico il di che gliochi apersi:
Perho chalmondo quanto mai soffersi
Maiuen. se ben ripenso da quellhora
Che nel bisogno col iuditio intero
Non lasciai lombre e mi riuolsi al uero
E dolcemente mi conduffi al loco:
Oue conuien chio manchi apoco apoco .
Ragion e ben chel peccator non godi
Dalchun suo fallo.anci ne senta doglia
Elalma. che mal fa. quella sol pera .
Ma ben adhor adhor lardente uoglia
Sottragia lalma e dal ben far la frodi
Basti una morte e sia quanto uuol fiera:

72
Lasso guardando uo matino e sera
Ne guarir posso: ne dolor muccide
Acio chel mio martyr sia piu uiuace:
Mira il pensier fallace
Sal mondo simel doglia mai se uide:
Che ìpetrar morte ame dal ciel non lice
Nel moue lapieta del duol tanta spro:
Nel pianger mio: chormai fode tantalto
Gia non marmo natura il cor di smalto.
Ne mi copri del parto dun diaspro.
Che ristar possa piu lasso infelice.
O sorte del mio mal prima radice.
Perchel tuo fiero orgoglio ìme non freni.
O cum tua forza al fin tosto mi meni.
Lasso chel mio dolor ouio non uoglio
Contra el diuer per forza mi trasporta
E uo culpando altrui del mio fallire
Non uedio ben cha poca fidel scorta
Commisi ù tēpo ondio atorto mi doglio
La uita la salute el bel disire:
E questo e sol cagion del mio languire:
Che se mortal bellezza el cor mengombra:
Che colpa e del destin: chacio minduce:
Se la soperchia luce

Di dui begliocchi il mio ueder adombra :
Perche pur mi lamento delle stelle :
Se un falso riso e due parole m'hanno
Acerbamente amorte hormai sospinto :
E se nel uolto un bel uoler dipinto
E portar dentro chiuso un dolce ingāno
Elacagion chintanto rinouelle :
Perche del cielo e delle cose belle
Ogni hor mi lagno atorto : e non itendo :
Diche la fiamma naque. ond io mincēdo.
Canzon se uuol chi puote e cossi sia .

Che contro il mio uoler quagiu rimāgha
Perche fortuna ī me sua pompa spieghi .
Ne uuol che morte punto ame si pieghi .
Perche piu tempo io mi cōsumi e piāgha
Non posso piu. ne so che di me fia :
Cossi m'ha concio una speranza ria .
Che mi condusse imaginando in parte :
Ouio lasciai lardir l'ingegno e l'arte .

1 O non posso dal cuor. chamor martyra
Leuar l'alto disio. che mi tormenta
L'anima folle e del suo mal contenta
Come a lui piace amor la sprona e gira .

Madonna contro me se uolta in ira:
Siche di pace ogni speranza e spenta:
Ne anchor per tutto cio dal cuor salenta
La uoglia: chal suo pegio ognihor mi tira
Non basta algran disio compir mio ingegno
E per fugarla ogni ragion e morta
Che quel non posso gia questo nō uoglio
Amor cha forza a morte mi trasporta
Di tal dolceza l'alma el cuor mha pregno.
Chio agiazo imezol fuoco enō mi doglio

S E spegne il foco che mia uita ardiua
El fonte: che per gliochi mei distilla
Pria che lardor: che dentro mi ffauilla
Hagia del corpo in tutto l'alma priua
Libero e sciolto alhor conuiem che uiua:
Siche damor non senta una fauilla.
E cerchi un'altra uita piu tranquilla:
Da poi cha torto il mio signior mi schiua.
Ma come corpo che uenen nutrica
Gustando sempre amaro dale fascie.
Chal primo dolce sera uincto e stanchō:
Cossi mia uita: che damor si pascie
Habandonando poi lufanza antica

Se liberta sentisse ueria mancho:

T Osto per dio: de tosto pria chio mora
Soccorrimi per dio ayta ayta.
Vedi lamente trista hormai smarita.
El alma stanca gionta al ultim hora.
De pensa al gran martyr. chogni hor macora.
Che naque gia duna mortal ferita
Ribella di mercede e di mia uita
Sol ama reuerisce e sola honora.
E se per me conforto e ciascun bene
E spento al mondo e spêto ha la speranza
Amor: che tanto mha nutrito in uano:
Fornisca de tagliar quel: che nauanza
Del fil: che la mia uita anchor sostiene
La tua crudele e dispietata mano:

C Hi non fa come amor ponge et assale
E come arossa i soi sequaci e ibiancha.
Chi non fa come la parola mancha:
Quando merze si chiede: a cui non cale.
Come ne forza: ne argomento uale.
Ne fugir da man dextra o da mã mãcha
Al hor che la ragion gia uineta e stanca

3.
Le strade oue smarita scerne male .
Miri nel uolto di Medusa alhora :
Quando uer me differra il fiero sguardo .
Che per mia pena sempre cercho e fugho.
E guardi come aghiazzo e poi come ardo
Auante a chi di subito macora
E come ardendo tutto mi distruggho :

S E per chiamar merze sim petro mai
Fra stimoli damor qualche succorso
Quale si duro cor di tygre o dorso :
Che apianger meco non uenisse hormai :
Esio potesse per fugir tal guai
Allaffannata mente porre un morso :
Gran tempo e gia: che dalantico corso
Hauria uolte le spalle e ben tel fai .
Ma come mie parole alcor non uanno :
Che retenute nelle sorde orecchie
Si pocho aprezzati: per chamor macori.
Cossi le tue durezze non faranno :
Che sempre nei begli occhi non mispechie
E chio non tami sempre e sempre adori :

H Or chogni piagia prende il bel colore

Ride la terra el fructo anoi dispenfa
E col di nocte ugualmente compenfa
Quel: che di soli effecti e tanto auctore .
Secche son mie speranze e duolse il cuore :
Che fructo piu di lor coglier non pensa :
Ondio tal sento dentro doglia intensa :
Che gia uarcha il douer laspro dolore .
E pasco l'alma sol di merauiglia:
Pensando quel poter: doue raccolto
Che adopra i me contra ragion tal forza .
Intento in mente adombro quel bel uolto
Disegno quei begliochi e queste ciglia .
Quegliochi: anzi quel sol chaccio mi sforza

A. Che me fugi perfida a tutthore :
Perche dalla mia ipresa mi discioglia :
Non sai che tanto piu marde la uoglia .
Quanto per tuo falir cresce l'errore .
Conuien che mecho pria sappaghi amore
E dalla luna el sol soa luce toglia
Che l'alma uista i me non sia qual soglia .
Donde ho si dolcemente acceso il cuore .
Non potran farlo tutti irei pensieri .
Che parturisce la sdegnosa mente

Chogni hor non tengha in te lufato stile
 E che te sola amando in te non sperì:
 E nocte e giorno non mi sii presente
 Tanto la fiamma doue ardo e gentile:

† Onon fo se cōstei: per cui sospirō
 Sinfingha o tema pur di me non cura
 Chio moro a fato e lei per mia sventura
 Consēta il mio non degno aspro martyro.
 Tu sai se gia la pianfi et hor madiro
 Se piu che le lusinghe la paura
 Giamai potesse e lei pur ferma e dura
 Tanto mi sforza piu: quanto piu tiro
 In questo perdo il tempo imaginando
 Fin chun pēsier gieloso il cuor mistrugie:
 Che questa ingrata per altrui sospire:
 Che se non come uien sparisse e fugie
 Alla mia pura fede ripensando
 Veracemente io ne uoria morire:

† Antō mengōmbra amor. tantō maffāna
 Sotto il gran peso de lantica arfura:
 Che come circe gia cum sua pastura
 De lontelleto il mio ueder appanna.

Ben uegio lesca ascosata che minganna
Alguſto dolcie fuor done miſura
Mia par che mi traſmuti de natura
Meduſata cha ſeguir la mi condanna .
El filo e rotto ond io reſer ſolea .
Ne l'ampio laberinto il cieco paſſo :
Siche giamai non ſpero uſcirne in uita .
Non mi ual dadriana in cui credea
L'alto conſiglio ond io dubioſo e laſſo
Vo palpitando per la uia infinita :

S El'amemoria di paſſati affanni.
Che mi ſtan ſi conſicti in megliore
O per mia ſorte o per pietà d'amore
Mi foſſe tolta o per uirtù degli anni .
Vn tal riguardo haurei de noui enganni.
Da l'un fugendo e poi da l'altro errore.
Chio uſcirei del gran tormento fore .
Che par cha pianger ſempre mi condàni.
Ma prima caſcheran del ciel le ſtelle :
Che l'alto laberinto luſcio troue .
Che non manno da apiu poſſente laccio
Coſſi conuien che ſempre rinouelle
Amor in me cum ſue uaghezzè nuoue

Lantica febre e dunō in altro impaccio :

A Moſ mia ſtella e laſpre uoglie e tarde
 Di leiſche del mio mal ſi poco cura
 Mi fāno adogni hor guerra amor mi fura
 Elcor pur diſiando quel che marde
 Fortuna altro giamai par che non guarde :
 Se non che lalma mai non ſia ſicura
 E laſpietata uoglia acerba e dura
 Par chone mia ſperanza meni tarde
 Che poſſio piu uolendo il ſegnior mio
 El ciel: charmato contro me ſingegna
 Durando alcuor feroce il penſier rio
 Lamente fra glioltraggi ſe diſdegna :
 Ondio a diſpecto ſeguo quel diſio:
 Chen tutto a mia ſalute diſconuegna :

1 O ſeto ſenza ingāno hormai mia uita:
 Chel tempo caccia uerſo lultimhore
 Moſtra per ſegno dentro il ſuo ualore
 Languido nella faza ſcolorita
 Amor: cha conſumarmi el tempo aita
 Lacceſo ſtral conficto nel mio cuore
 Per tutto cio non ttragge anchor diſore

Compreso nella fiamma tramortita
Sento natura hor mai uincer dagli anni
Che mi trasportan uer la stagion dura
E per doppio martyr fiacchar letade.
Ne anchor per tutto questo da gli anni
Di lei guai dar mi fo, chel cuor mi fura
Tanto ma baglia lalta sua beltade.

† O non posso fugir las cose ragne:
Chamò còtro mia uolia ha tese e sparte
Ne qui sicuro sto: ne in quella parte
Doue paura e duol lalma tristagne.
Onde lamente mia di e nocte piangne.
Ne star fa qui: ne quinci si diparte
Abandonata da ragion e darte.
Che fur ne dubii soi fide compagne.
E come uciel che pria sauenta e teme
Stassi fra rami pauentoso e solo.
Mirado hò questo ethor quellaltro colle.
Cossi mi leuo e mi rategno insieme
Lale aghuzando al mio dubioso uuolo.
Che priegho cha dio piazza e non sia folle.
S Olo caciando un di come amor uolle.

Vn cándido ermilin tra fiori a lherba
 Seguendo una fiera aspera e superba
 Mapparue apie dun fresco e uerde colle.
 Stancho pareo cum gliochi el uiso molle
 Chieder succorso alla sua pena acerba
 Tal chū condoglio ī mente āchor miserba
 Quel acto si: chogni piacer mi tolle.
 E gionto al passo.oue poi morte il uinse
 Firmosse qui per non machiar nel tãgho
 Soi casti piedi e linnocente membra.
 Alhor si forte una pieta mi strinse:
 Chal fin ne piãsi: chome āchor ne piãgho.
 Piangero sempre infínche mi ramembra.

♣ E non piu cēni hormai ne falsi risi
 Se tanti preghi e lacrime non curi
 O falsa disleal: che si mi furì
 Gli spirti adun adun dal cuor diuisi.
 Non piu lusinghe hormai: ne lieti uisi
 In uista: chal tornar mi rassicuri
 Non subiti sospir sopiti e furì
 Non acti pien di froda e guardi fusi:
 Non tender altra rete agliochi mei:
 Che quella: che grã tēpo itorno hai spastà

A pigliar l'alma, chen te sol si fida.
Non temer, che giamai da te mi parta.
E ben ch'alchuna uolta in uista io rida
Non son si sciolto non comio uorei.

T Vtto il quarto año il ciel ha già riuolto
E già del quinto scalda il meglio apollo
Dal di ch'io porto il graue giouo al collo,
Ch'ultimo di sol ne farra tolto.
E nella rete di cupido auolto
Tremo la state e quando l'uerno io bollo
Pur senza una sol fiata anchor dar crollo
Dal aspro giouo ond'io mai non fia satio.
Ma ben potria si carcho andar millanni
Et altrettanto stretto al fiero laccio
Tremando ardendo e calcitrando i uano.
Ma non si che di e nocte comio faccio
Per far pietosa in darno io non m'affanni
Lacruda e soprogn'altra bella mano.

Q Vado e la nocte obscura e quãde il sole
Alhora alla tempesta alla gran piogia
Mentre ch'el gielo uince il uago tempo
E poi che la stagion fa liati icolli:

3
Sempre me inanzi lamerosa luce:
Chê cor madombra quella angellicalma.
Pria so chio moriro: che la bellalma:
Che prhende qualita de laltro sole
Men cruda giri in me laltiera luce.
E nanzi irui scemeran per piogia
E sfonderansi a prima uiera icolli:
Che mai costumi cangi lei per tempo.
La nuoua merauiglia: chal mio tempo
Sciese dal ciel per-consumar questalma:
Che pria mapparue tra boschetti e colli
Seguir mi fece il raggio di quel sole:
Che ua struggiendo in lacrimosa piogia
Quel poco: che mauanza di mia luce.
Non uide il mondo si possente luce
Mai come questa: che di tempo in tempo
Tira de gliochi mei piu folta piogia:
Ne si legiadra mai: ne si duralma
Come costei uestita di quel sole:
Che mi iiscalda apie di dolci colli.
Lasso io di pinsi gia per milli colli
Langelico splendor di quella luce:
Che sola a gliochi mei uerace sole.
Ma poi successe lonfelice tempo.

Che dogni bel piacer priuò quell'alma:
Che per questi occhi risolue in pioggia:
Sel mi giouassi al sole et alla pioggia
Il sempre sospitar per filue e colli
In far pietosa questa perfidalma
Pianto lamento e sdegno de mia luce
Serria stata mia uita dogni tempo:
Dache sparisse e poi che torna il sole:
Ma scendera dal sol alhor la pioggia:
E sfonderansi al tempo duro i colli:
Quando a si uaga luce a quieti l'alma:

A. L'ultimo bisogno o cuor dolente.
Chamor sèpre a de e rea fortuna affrena
Colla sua propria man di nostra pena
Fra bei pensier d'amor alcia lamente.
Conuien che nostri guai cum stil piu ardete
Senta costei del ciel nuoua serena
Maluagia: cha morir mia uita mena
Mia uita che morir cerca e consente:
Io parlo. lacrimando e uo. che moda
Che pria mi strinse. si ch'anchor nō scioglie
El laccio. oue martyr e amor mi mena.
E chi di sua man tutto anchor man nodi

34
Miserò me del lamentar mio rida:
Poi che damor triōpha e de mie spoglie:

○ Dolce pena mia dolce mio foco:
Che si lontan mi strugi e nanti allumi
O fiera uoglia:chel mio cor consumi:
Siche mauanza a consumarne poco.
Dhe potessio le uoce el sacro loco
Doue fan giorno quei toi sancti lumi
Gittar col pianto: onde questochi i fiumi
Son gia conuersi et io son facto roco.
Staresti alma spietata anchor si fera
Nouella de ianira:che mercede
Disdegni e dogni tempo pieta fugi.
De maledecta sia tanta mia fede
El cuoriche disiendo in te sol spera
Si longi e presso mi consumi e strugi:

℣ A bella terra oue magionfi amore
E prese gia cum si mirabel arte:
Ne uoria:che mia sorte in altra parte
Piagato hauesse iltanto afflucto cuore.
Sempre me inanzi cum quel dolce errore:
Che mi ramembra lasso a parte a parte

Laguerra ond'io mi lagnò in tante carte
Egliàn' spesi in darno e i giorni e l'hore.
Ma quando quella parte giogner suole:
Che miracorda quel suaue riso
Elacto delle tarde sue parole:
Elcuor fra tanto bene alhor conquiso
Quasi sdegnando meco star non uole
Per gir al suo terrestre paradiso

O Folti ò uerdi boschi/o fido albergo,
Campi fioretti ombrosi/e freschi mōti,
O pogi/o ualle/o prati/o riui/o fonti,
O fonti/o riui/in cui mi bagno e tergo:
Dolce piacer leggiadro: inchio sempre ergo
Alel ciascun piacer chal cuor mi monti,
O caro sguardo/o capei biondi e conti.
Per cui lacrime tante e carte spergo.
Dolce contrate/o chiuse e chete ualle,
Doue fugiendo da me il cor mio stassi,
E doue col disio la mente innouo.
O ben nati fioritti/e bianchi/e gialli:
Che lei ripreme e coglie o fiumi/e sassi
Doue son gliochi bei che qui non trouo.

4
H Or che da loccean surge laurora
Ecū lhumida trezza ilmondo bagna
E seco phylomena pur silagna :
Si che de soi lamenti altrui namora :
Tornami al cuor madonna il tempo e lhora
Che mai dalmio pēsier non si scompagna
Quando fu presa allamorosa ragna
Questanima:chamor lancrespa e indora .
Cossi colgran disio mi leuo auolo
Et triegua ho quātō ilciel e lalba ībiancha
Elcuor digiuno di speranza pasco .
Vien poi laſera et io rimango ſolo
Di mei alimenti:ōnde mia uita manca :
Cossi lanocte moro el di rinaſco :

S Actō legiadro altiero e puro fiume:
Che adorna ilmio celeſte e uiuo ſole
Riuo:che ſenti talhor ſue parole :
Emiri gliacti uaghi elbel coſtume :
Aer felice e tu poſſente lume .
Che mhai eſtāmato ōmai come amō uole
Aer felice donde uolar ſuole
Lamia phenice da laurate piume .
Come ui mena il corſo antico in giri :

Cossi sospinto dalla dolcie guerra
Di e nocte la mia mente par che corra:
Colla fiera memoria della terra:
Che trara sempre del mio cuor sospiri:
Infin che morte per pieta succorra:

Q Vegliochi mei passo la morte al core
E da begliochi uscio
Virtu che mi tien lieto nel dolore.
La gielosia che del piacer saccese
El di: chio puosi me stesso in oblio
Rinuoua nel mio cor lantica pena
E de passate colpe fa dolerme
E cossi doppia forza al fin mi mena
La rimembranza delle amate offese:
Che fa dogliose le mie posse inferme
E di dolce paura un bel disio:
Ne spero mai chamore
Prenda pieta del longo pianger mio.

L Affo chamor gli passi entornò entornò
Si mha rinchiusi e rete tante sparte
Contro mia uita che ne nia ne arte
Io uegio undio ritorni al bel soggiorno.

Sio malontano dal bel uiso adorno :
Vn sol da gliochi mei sempre si parte
Mia uita ha facto e poi se i qualche parte
Mi si dimostra al fuoco alhor ritorno .
Cossi tra dui conuien chamor mi strugha
Amorcha si gran torto pur si pascie
Di mei tormenti e uiue di mia morte .
Non ual che nanzi a lale sue gia fugha
Tal fu mio fato dalle acerbe fascie
Tal mio destino e tal mia cruda sorte :

Q Quanto piu malontano dal mio bene
Seguêdo il mio disti: che par mi caccia
Tanto piu amor cū nuoui iegni ipaccia:
Mio corso uolto a piu beata spene .
Hor qui leguangia piu chel ciel serene
Hor qui gliardenti lumi: onde mallaccia
Pur mi dipingne hor qui lardite braccia :
Onde agrañ torto morte el cor sostiene :
Io sento adhor adhor suauemente
Parlar madonna sola fra le fronde
Di questi boschi inhospiti e siluaggi .
Vegio quel maggior sol: chame fasconde
Leuar collaltro insieme aloriente

Et abagliardo cum piu uiui raggi :

S Ilua umbrosa aspra è fiera
Doue fugiendo amore
Mapparle auante legiadretto e uago
Cum lamoroso albergo del mio core
Raserenato dalla luce altiera
Di quella humana fiera :
Diehe pensando sol meco mappago .
E luna e l'altra insieme dolce imago :
Chio uidi col pensier: chen gliochi luce
Alto ualor minduce
Adir quanto per me sadopri e pensi :
Che gli obstinati sensi
Riuolgono il suo duro effecto altroue
Doue pieta si troue
Ne posso per mio ingegnò leuar drāma
Di quel saldo uoler: che si minfiamma :
Io penso adhora adhora
Se morta ogni speranza
Che mai uegian questochi quel bel uiso
Non so: perchel disir chognialtro auanza
Che naque deffa elei manca e non mora
Anzi crescendo ognihora

42
Dal cōr mio scaccia ognialtra uōglia e riso.
Ma pensi un poco come il glie: diuiso
Per tanto spatio dal maggior suo bene
Siche uana e la spene:
Chel nostro mal riscalda per sua pace.
Polcia un pensier fallace
Quando riuolgie quāto il danno è graue
Cum sue ragione praue
Aguaglia la speranza e lempia uoglia:
Che dogni bel riposo l'alma spoglia:
Ben so che si bel uolto
Ne dochi si bei rai
Ne dor si bei capilli al uento sparsi
Ingegno o uer natura non fe mai.
Ma come quel: che daltra cura è sciolto
Tra lazzi d'oro auolto
Me uiddi uiuo uiuo: ond'io tutto arsi.
Ma che gioua alma trista ardente farsi.
Che a questo anchor passata e la stagione
E la pocha ragione:
Che già ti prese e tene anchor te in uita.
O fonte de mia uita
Fauille accese in quel uizioso giro
Mirate il mio martyro

Eccome in pianto ogni mia uita passo .
E dogliaui di me chio son gia lasso .
Lalta piaga e mortale .
Cum langoscia negliosa
Perche piangendo gli occhi mei sō stanchi
Non basta mi sottraggi ognialtra cosa
Contende al mio disir, cha me non uale
Parlar del dolce male
In guisa tal, che nel megio non manchi .
Cum tal duo sproni pongi gli mei fiāchi
Cha forza al duol se uoltan le parole
Onde son triste e sole
E mal faccordan le mie note insieme .
Perche parlando geme
El cor piagato e sio torno alle rime
Poi mille e delle prime
Gia per mia doglia son poste in oblio
Tanto mengombra e preme il dolor mio
Freschi e lieti arborcelli
Amor, madonna e tu uagō concetto
Poi che nel tristo petto
Cerchando di fugir uia piu di mille
Langeliche fauille
Facto han mortal il bel foco felice

Non posso piu e cōtraftar non licē:

S Erā questochi ognihor' di piāger uāghi
E l'alma piu brammosa del suo ardore
Temprar no i ponno il fuoco del dolore
Lasso: ne i pianti mei ne i uersi maghi:
Ne d'altro il mio segniō uuol chio m'appaghi
Ne d'altro spargā gli occhi il caldo humore
Che duna luce: che mingombra il cuore:
Siche pensar non so che me n'appaghi:
Questa e labella luce: che m'apparse
La doue corro sempre colla mente
Qualhor chamor massale per mio scāpō:
Questa e labella luce chel cuor marse
E che minfiāma anchor si nuouamente:
Chormai ciner son facto e pur diuampo:

T Ornami spesso in sognō e di lontano
Mi uene a consolar l'alma felice
Ache pur piagni e sospirando dice
E lusinghando prendimi per manō.
Misero ache pur ti consumi in uano
Non sai chal tuo disio ragion di dice
Et altro che parlarne a huom non lice:

Che soffrir nol può concetto humano.
Ondio de tanti affanni prendo scorno
Da poi sadira e mi conduce in parte
Que qual gia mi si dimostro altiera
Ma alfin pur me lusingha e poi se parte
Tal chio uorrei ch' me non fusse il giorno
Ne men pietosa mai: ne mai piu fiera:

A. Olce soaue e fido el mio sostegno:
Che uoitu dirmi gia: che si souente
Torni a uedermi o misero dolente
Vien questo da mercede o da disdegno:
O caro di mia uita o richo pegno
Di qual pieta pur mi ta recha a mente
De perche hormai per me quel non si sete
Sio son da udir le tue parole degno.
Che gioua pur rasciugghi gli occhi mei
Colle tue man: e in meglio il sonno fola
Teco ti parli e te consummi e piagni:
Poi che fra mille uoce una parola
Lasso no intendo ben quanto uorrei
De perche stando meco pur ti lagni.

S. Olea per refrigerio di mei guai

Vigliar la nocte e disiar laurora
 Ma già conosco lasso: che quelhora
 Me piu nol gliosa: che le altre assai.
 Et tu spietato apollo: perche sai
 Come la nocte al dispartir macora:
 Piu tosto il giorno ne rimeni alhora:
 Perche da pianger non mi manchi mai
 Tu ne rimeni quel: che me disface
 Chel sol della mia uita ame fasconde
 Al tuo partir: ond io rimāgo cieco.
 Misero me: che tanto ho qualche pace:
 Quanto la nocte il di celsa fra londe
 E la mia donna sola stassi meco:

S Guādo legiadro dōde amor mi sforzā
 E mena in parte: oue di me diffido
 O luce mia fatal: segno mio fido:
 Cha tramutar si spesso mi fai forza.
 Tu stai nel pensier mio cum quella forza:
 Chal fin sospinse la felice dido
 E in megio del mio pecto hai facto nido
 Dū fuoco: che per uerno mai non smorza
 E cossi lasso duna in altra doglia
 Loltragio la uergognia la mia fede

Mi guida a crudel mōrtē a pōcō a pōcō .
Senza mai satiar languida uoglia
Di quello fonte uiuo onde prociede
Lamato: che mi strugie e gentil foco:

Q Vando la fēra pēr le ualle adunā
Del uelo della terra la sparsa ombra
El giorno a pōcō a pōcō da noi sgombra
El sol che fugie e da loco alla luna .
Pensofo dico alhor cossi fortuna
Lasso de mille doglie il cuor mēgōmbra
Cossi la luce mia che laltre adombra
Celandosi mia uita il mondo imbruna .
Io maledico il di chio uidi in prima
Tanta durezza e quel fallace sguardo
Chal cuor mimpresse la tenace speme .
Cossi mei danni mi ramento altardo
Quando piu marde lamorosa lima
Chel resto del mio cuor conuiē che sceme.

A Ima gentil che ascolti i mei lamenti
Al suon dardenti e graui mei sospiri
Alto ualor che dentro e fuor mi miri
E uedimi nel fuoco e sil consenti .

O diuino intellecto: chodi e senti
 Quai siano e quanti torti miei disiri
 O lubrico disir: chanchor mi tiri
 Per forza ariuidar gliochi lucenti .
 O speranza infinita o cuor mio stanco
 O perfido costume: che dinanci
 Pur mi figuri lombra del bel guardo .
 O uenenoso stral: chel lato mancho
 Per man damor in megliolcuor mauanci :
 Quãdo uscierẽ del fuoco ouio tãto ardo :

N On uegio ouio maqueti lasso o doue
 Pieghi il doglioso cuor: perchio respiri
 Voglier non posso ouel mio mal nõ miri
 Elydol mio scolpito iui non troue
 Il bel parlar: che surridendo muoue
 E tral uezoso sguardo e i bei sospiri
 El cuor minfiamma si: che fra martyri
 Da bandonarmi ha facto mille prouue .
 Cossi mi strugie el cuor se per orgoglio
 Auien che lacto pelegrin e adorno
 Tacendo gliochi sancti inchini a terra .
 Ma piu di quella man crudil mi doglio :
 Che per antica usanza cialcun giorno

Mille uolte macōra ē mille sferra:

L A bella e biācha man, chel cor mafferra
Per mille strade ognihor di riu a i riu
Mi si fe in contro pur si altiera e schiua .
Qual era il comminciar di tanta guerra .
Cossi lontan dalla felice guerra
Mi uien seguendo, come cosa uiua
Questa, perche conuiē che sempre scriua
Saltra pieta per forza non mi sferra .
Non uegio amegio il di si fatto il sole
Ne ascolto il suon di queste gellide onde .
Ne uedo in questi boschi foglie in ramo .
Che nanci non mi sian le chiome bionde .
El uiso lieto e sentile parole
Di quella mia tyranna, che tantō amō .

F Rācescho quātē uolte al cuor mi riede
La uista, che mia uita fe dolente .
El riso, che mimpresse nella mente
Laspectato succorso di merciede .
Io sento del mio cuor far nuoue prede
Et altrotanto fuoco a lalma ardente .
Erinouar langoscie antiche spente .

La uoglia lauaghezza e lamia fede .
 Cossi in un ponto lalma si rinfiamma
 E spegne poi chel uede ogni speranza
 Manchar in tutto al suo longo disio .
 E uedo ben: che dura rimembranza
 Destando ua la tramortita fiamma :
 Acio che nulla manchi al furor mio :

Q Vel tuo bel lamētar: che mi cōfonde
 Fra lalto stil e la pieta infinita
 Racceso mha lafiamma tramortita
 Delle mie piaghe fino alcuor profonde :
 Che ben cha lombra delle trezze bionde
 Talhor mi rinfrescasse la ferita :
 Pur era a gliochi mei quasi sparita
 La luce: che fortuna mi nasconde .
 Perho se gliochi giro al bel terreno
 Raferenato dal sembiante humanō :
 Che sdegno a torto e gielosia mha toltō :
 Ritrouo di speranze il cuor si pieno :
 Che lalma trista auampa di lontano :
 Come gia presso iraggi del bel uolto :

T Tal son nei mei pensier cōmio gia fui :

Se non ch'ogni mia spene è qui fallace
E qual già pur soleua senza pace
Amor meco si sta: non cum altrui.
Cossi nelle tempeste io non so cui
Mi inuochi se non quella: che mi sface
E quando penso alla mia ardente face
El cuor meco s'adira et io cum lui.
Cossi mi uiuo anchora nelle fiamme
Arde la sera e quando e l'alba aghiaza
La mente: cha quel hora amor lassale:
Cossi nel cuor la bella donna stamme
Che mi tien stretto nelle crude braza
Come al principio del eterno male:

❧ Diti mōnti alpestri li mei uersi
Fiumi torrenti e riue
Vdite quanto per amor soffersi
Vdite i mei lamenti anime diue
E uoi ch'enfino al sommō colmō sete
Nel nostro lacrimar fontane uiue
O boschi ombrosi e uoi riposte e chete
Strate siluagie acui el mio stato e chiaro
O chiuse ualle a sospirar secrete.
Soane porto o fido colle e caro

Nelle tempeste quando amor m'affale
Mentre ardere tremar insieme imparo .
Vdite come lamoroso strale
Quãdo al cuor passa e poi non sana mai
Il colpo oue difesa far non uale .
E poi chaureti intesi in ostri guai
Piangeti meco: e si chel senta quella :
Che hauermi morto non gli par assai :
Ascolti nei mei pianti la nouella :
Che aspecta e chiede ognihor cū tal disio
L'alma spietata e di merze ribella .
E tu crudel signor del morir mio
Prhendi uaghezza poi: che si diuersi
Mei prighier non fer mai dolce o pio .
Piangano insieme gli amorosi uersi
Spirti gentil e ignudi
Vditi quanto per amor soffersi
Chi uidi mai dolor tali e si crudi :
Chi mai lodi nei nostri o nei primanni:
Qual mēte etal: che nel pensier gli chiudi.
Naque fauilla da morosi inganni
E dun crudel uoler: cha poco a poco
Ognihor si fe piu forte ne mei danni .
Quiui faccese poscia quel gran foco :

Chel mōdo tutto ha gia mosso a pietade
Se non la fera. acui succorso inuoco .
Nel fugir ualme a tanta crudeltade
Se lei douunche uada uenir uuole
Ne mi habandona mai per mille strade .
Si come stanco pelegri:chel sole
Di pogio in pogio per la uia a compagna
Infìn chel giorno al'altra gente uole :
E poi chal tarde in mar il sol si bagna
Tornami i sogno. e del mio gran martyre
Fra se ragiona e del mio mal si lagna .
Sol perche nulla manchi al mio languire
E corra sempre piu brammando lesca
Cū gliochi auolti in fascie al mio morire.
Oime. che lamentando se rinfresca .
La fiamma accesa in megio inerui e lossa
E par chel mio dolor dolendo accresca .
Vegio la mia uirtu fiachata e scossa
E sotto il peso manchar mia possanza :
Ccme la neue dal gran sol percolta.
Vegio fugirme inanci ogni speranza
Eradoppiando linfinite doglie :
Che piu che sospirar sempre mauanza .
Perche piu tosto. forza non raccoglie

92
Che mi cōsume alfuocō i chio sēpre ardo.
Per fugir ben morendo tante doglie :
O cruda uoglia o dispietato guardo
Doue la mente fral pensier uien meno
O presto ingegno nel mio ben si tardo .
O fiero passo o sacro e bel terreno
La doue algentil lume gliochi apersi
Col gran disio de che ueder son pieno.
Ricominciamo in ostri usati uersi
O uaghi pensier mei
Cagion di quanto amando mai seffersti:
Che gioua ame sel ciel puose costei
Soprogna ltra belta poi che natura
La fe s dignosa piu chio non uorei :
Vera angioletta una inocente e pura
Colomba che discenda alhor dal cielo
Parue aueder langelica figura .
Spirto celeste hai uolto in un bel uielo
Cosa piu che diuina in forma humana
A passion sugetta a caldo e a gielo .
Cuor dun diaspro in uista humile e piana
Dolce parole e sopra laltre accorte
Da far gientil per forza alma uilana .
Corde amoroze intorno alcor mha torte

Possente arder damor un huom siluagio
Bellezze sol create per mia morte .
Penfar troppo alto e per mio mal elragio :
Che lamia uita dentro e difuor uede :
Come traluce in uetro un uiuo raggio .
Deperche non piu tosto piu mercede
Ti die natura e poco men bellezza
Per far contenta in parte tanta fede :
Haurei tue lode poste in tanta altezza
El mondo pien de si soauì accenti :
Chi monti farian mossi per dolcezza
Che ben felice troppo son legienti :
Che per fortuna ate compagni ferfi
Beati gliochi: che ti son presenti
Vdite anchor imei dolenti uerfi
Rose uiole e fiori
Vditi quanto per amor soffersfi .
Qual forza: qual distin uuol chio madori
Costei: che mille uolte il di mucide
E che della mia morte io minamori.
Se per mio sempre lacrimar si ride .
Che mi conduce a lesca acerba e fiera
Col fuoco in man: che nel mio cor sanide.
Non uegio come in darno hormai sispera

Di mia salute cōme sta contenta
 Vedermi lacrimar matino e sera .
 Vedro mai lasso una fauilla spenta
 Di tanto mal: quanto al mio cor faccende
 O lei de simel fiamma in parte tenta :
 Che alhor potria nel fuoco: che mincende
 Giacer contento e fra pongente spine
 Ardendo el laccio: che merce contende .
 Perho signior gientil anci el mio fine
 Fāne uendecta un di prhendi a dispecto:
 Che a sempiterno affanno mi distine .
 Spira uirtu nel freddo e crudel pecto .
 Che meco insieme sforzi ella adolerfi :
 Rompendo il uelo alindurato effecto .
 Poi seguitando gliamorosi uersi
 In piu dolci sospiri
 Non mi dorra quantunque mai soferfi:
 Non per mio ben: ma per glialtrui martyri:
 L Altō pensier: che spesso mi disuia
 E mena oue madonna el mio cor siede
 Al caro albergo oue lamente riede :
 Quando alufata fiamma amor minuia :
 Vuol chio dipingha lalta ligiadria

Per far di sua grandezza al mondo fede:
E chiedi de l'altrui colpe merciede
A quella de pietà nimica e mia.
Ma quello adamantino e fiero smalto
Onde arma il cor sì duro e freddo petto:
Che ira hormai conuera che squadre:
Agiongne penne al debil intellecto
Inguisa: che uolando poi tant'alto
Ritragia in carte cose sì leggiadre:

P Oi che la dolce uista del bel uolto
La doue scritte le mie uoglie stanno
Agli occhi mei: ch'altro bramar non fanno
El caro nutrimento al cor fu tolto.
Io che dal nodo ardente anchor disciolto
Non sò: chel ciel non uuol chesca d'affanno
Talhor mi stesso col pensier minganno:
Giongendo filo al rete ond'io son uolto
Cossi mi pasce il cor di ramembranza
Laman. chel furor mio facto ha immortale
Egli occhi pien di uera leggiadria:
Perho mentre quest'occhi del mortale
Hauran: conuien cha lor sempre mai sia
Sua luce suo riposo e sua speranza:

71
P Oi chel mio uiuò sol piu non si uide
Ciechi gli giorni mei uo consumando
Dicendo fra me stesso e suspirando
Doue hor fan giorno le mie luce fide :
Hor del mio mal gl'incresce hor di me ride
Hor sola uà di me forse parlando
Poi mi sulleuò e dico lasso hor quando
Vedro che sol mi piace e sol muccide .
Hor seco dulosi della mia lontananza
Hor la sua casta mente uolgie in parte
Doue seguir non lapuo pensier uile .
Hor rende gratia achi gli da tantarte :
Che in un ponto missida e da'speranza :
E che la fe soprogna l'altra gentile :

H Ora chel gran splendor del ciel risorgie
Efugon stelle e segni e maggior lumi
Continuando i soi antichi costumi
Laurora el dolcie uago al mundo scorgie
Sol el mio cor non cura e non saccorgie
Comentro apoco apoco si consumi
E scorron limei giorni come fiumi
Onde uer me la morte la man porgie .
E sempre disioso io sum riuolto

Doue arde il mio bel fuoco e uiuò splēde :
E fan seren le luce mie tranquille .
E qual uicin alhor di fiamme folto
Di longo il gran disio tutto maccende
Hor che fia stanco in megio le fauille :

S E pria non torcierà suo corso il monte
El tebro e lanno e mentre il sol piu cuoce
Rhodano agiazzerà nella sua foce
El rhen sascorderà nel proprio fonte :
Se pria non firmarasse ad orizzonte
Ciascun pianeta qual sia piu uelocē
E si chi mha alciato e posto in croce
Non mi scapestri dalle man sue pronte :
Non fia giamai che nanci agliochi mei
Non sia quel atto che freno lardore
Della uaghezza choltro mi suspinse :
Benedetto il consiglio di collei :
Chessendo già si proximo a lardore
Cum la sua mano al suo uoler mi strinse .

L Vce aspectata tantō a gliochi mei .
Che tua uirtute dal terzo ciel prendi
Quanto mirabelmente il cuor maccendi

E quanto fai di me piu che non dei.
Tu mi fai uoler quel: chio non uorrei
E quel chio uo fugendo pur mi rendi
Tu piu doue mi duole: alhor maccendi
E nel mio mal sempre si accorta sei.
Io sum gia uincto e non so far difesa
Contra si nuoui colpi: ma il disio
Non scema: perche manchi la speranza.
Col gran disio doue ha lamente accesa
Di lei: che mai non mettera in oblio
Nel tempo: nel disio: ne lontananza:

Q Vando talhor conductione dal disio
Col glialti pensier mei trascorro i parte
Per isculpir. se mai potesse in carte
Quelgliochi: che fan fuoco nel cor mio.
Ritrouo altro pra: che mortal. undi o
Fra tante meraueglie iuentro i parte
Perdo lardir e la ragione e larte.
Siche me stesso a alta impresa oblio.
Ma poi che lochio del pensier sabaglia
Se le uirtute afflicte in se imperfecte
Sofferir non pon lalteza del subiecto
Lauoglia. che suspingne l'ontellecto

Amegio alcuor cōmella p̃uō:mentaglia.
Cose legiadre assai:ma non perfecte.

C I mena eluilanel fiacchato e stācho.
Leschiere sue donde il matin partille.
Vedendo da lontan fumar le uille:
El giorno apoco apoco uenir mancho.
Epōi si pōssa et io pur non mi stanchō.
Al tardo suspirar:come alle squille.
Io meningegniō:chogni hor piu sfauille.
El fuoco e lesca nel mio acceso fiancho:
E sogni tristi finche lalba nasce.
El giorno disiar sempre il mio male.
Col fiero rimembrar de mille offese.
Cossi die e nocte piango e cossi pasce.
La fragil uita questa:acui non cale.
Vedermi dentro al fuoco:chella accese.

A Nima che si tosto e si souente.
Pur la ritorni e riedi col pensierō.
Doue uiua col lei.per cui sospiero.
Trouar riposo allamia pena ardente.
Come te mena laffannata mente.
Adhor adhor per si dritto sentierō.

9.
Così sapesti el corpo tutto in tiefo.
Portar per far le mie uoglie contete.
E discoprir le piaghe aduna aduna:
Che chiuse dentro al doloroso petto:
Morto sì longamente il mio cor hanno.
Hauriami anchor il ciel tanto adispetto.
Che quella in grata non hauesse alcuna.
Volta pietà del mio non degno affanno.

○ Chi del pianger mio bagnati è molli.
Perche grāduol in uoi non si rin fresca.
O fuoco dispietato gionto alesca:
Per che la uista tosto non mi tolli.
Al mio gientil paese o silue o colli:
Che par mirando chel mio mal accresca.
Felice terra doue amor minuesca.
O doue per distin piaghar mi uolli.
O saxo auenturoso: chel bel piede.
Preme sì dolcemente o dolce e piano.
Doue pensando spesso reinamoro.
O cieli e mouimenti: unde procede.
Virtù: che rege chi mia uita ha in manō.
Siaue racomandato il mio thesoro.

H Ora chel freddo icolli dherba spoglia.
E uansi colmi i fiumi nei lor giri.
Zephiro tace et euro parche spiri.
Enon si uede in ramo uerde foglia.
Di pace ignuda lalma ognihor minuoglia
Amorte el pecto mempio di sospiri.
Onde trabucha il cuor ma imei disiri.
Verdegian sotto al caldo di mia doglia.
Etanto ho possia: quanto alcuor mi uiene.
Lalta sembianza del bel guardo altiero.
Che per natura dolce fa il mio pianto.
El caro uiso: che piu uolte in spene
Gia mi ritenne et altro gia pensiero.
Almondo: se nol mio non scorgie tanto.

Q Vãdo sera quel giornõ ò cuor dolente,
che agliochi mei sia rso il proprio sole
Quãdo sera: chio oda le parole.
Che mi suonan si care nellamente.
Vedrò ma il di: che dal mio cuor salente.
Lacceso nodo: chen fiammarmi suole.
E chi senza fallir morto mi uuole
Volga la uista in me piu dolcemente.
O passegiar altiero honesto e tardo

Per chel mio cuor tradito e tal si diede.
Si chio non spero piu che mai fia mio.
Quando ferra:chel bel legiadro piede.
Ver me si muoua.e sagiri elbel guardo
Che mai per tempo non porro in oblio.

N On fa fortuna in si terribel portō.
Condur la stācha e fral mia nauicella
Che pur dinanci non mi uegna quella.
Per cui sculpito amor nel frōte io porto.
Non porra mai recharmi tal conforto:
Per uolgier di sua ruota e di mia stella.
Che come gia gran tempo cossi della.
Non parli sempre o scriua uiuo e morto.
Cum lei mi sto sio dormo:qual sio ueglio
E di lei penso:se la lingua tace.
Che ragionando sempre della dice.
Amor:chen si bel fuoco mi difface.
Cossi mi gira per diuin consiglio.
Per farmi piu nel mio martyr felice.

Q Vel suol che mi traffisse il cuor dāore.
Che di sua rimēbranza āchor facende.
Fortuna agliochi mei ueder contende.

E gelosia mi cela il suo splendore:
Vnde infinito in me cresce il dolore:
Talche nostro intellecto nol comprende.
La lingua e mutta e gia piu non sintede
Merze chiamando per pietà del cuore.
Misero me: che del mio graue stratio.
Non hebbe mai pietate undhor suspira.
Lamente: perche tardi fia il soccorso.
E fu il mio affanno tal: chaurebbe satio.
Non pur medea nel maggior colmo dire.
Ma dun spietato tygre el cuor dun orso.

Li ochi che fur cagiū pria del mio male
Ele parole: che poi morto mhanno
El riso e le mainere: che mi stanno.
Conficte al cuor cum si pongente strale.
Mi son pur tolti e son conducto a tale.
Pensando al graue e irreparabil danno.
Chaltro li mei che lacrimar non fanno.
Cossi gli rota il corso suo fatale.
Lacrima ardente di fontana uiua.
Gia lassamata uena e in tutto spenta.
E icocenti sospir mhanno arso il core.
Ma calda spene dal gran pianto offesa.

L'alma cōforta ênfi suaue ardore.
 Chel pianto ne langoscia par che senta

○ Velli suauì e cari ochi lucenti.
 Che un tēpo furno aimei uerace solē.
 Lardite e belle braacia e le parole.
 Che aduna aduna par chio mi ramenti.
 Cum quella crudelta mi son presenti.
 Chamor gia uolse e rimēbrar mi duole.
 Cossi douio mi sia far di me suole.
 La ricordanza di passati stenti.
 Gliochi: che mardon dun spietato lume.
 Le braccia che mi tiran doue morte.
 Ele parole: che abagliato mhanno.
 Le tre fauille son: chan per costume.
 Far si chio piangha e mai non mi cōfortē.
 Sempre si accese ī megio il cuor mi stāno

○ Chi suauì: che mia debōl uita.
 Rubati: consumando apoco apoco.
 Manchera alpecto mai lardente fuoco
 Che leternal mia pena fa infinita.
 L'alma dolente uerso il cuor smerita
 Tremando fugge: oue non troua locō

El mio succorso: che piangendo inuocò.
Amor lha facto sordo in darmi aita.
El cor sempre arde e l'alma trista aghiazza.
Al gran disio manchando la speranza.
E piango sempre e priego e non so cui.
Cossi conuien: chen picciol tempo faccia.
Amor della mia uita quel chauanza.
Benche sia poco: ma merze di lui.

QVelli celesti: angelichi ochi e santi.
Che si soauemente amor uolgea.
E lor uolgiendo: ueder mi pareo.
Doe stelle: anzi dui sol: e dui leuanti.
Mi tolse gielosia: per che gia tanti.
Sospir gitto lamente: che piangea.
Chal duro lamentar: chogni hor facea.
Amor si traxe per pietà di pianti.
E mentre io mattendesse anchor dalui.
Qualche succorso alla mia fiamma antica.
Oue gia per strachezza mi infiammai.
Non uolse quella ame sempre inimica.
Si chio svegliato dal mio scampo fui.
E poi arder di nuouo incominciai.

Q Velgliochi chiari piu chel ciel sereni.
 Cha torto gielosia ueder mi priua.
 Mi son dinanci sempre e lamia diua:
 Douuñche lei fugendo amor mi meni.
 Talhor gli uegio si di pieta pieni.
 Elei si poco fuor usato schiua.
 Chio dico alla mia mente hor e qui uiua
 Quella: onde morte per amor sostieni.
 Dalla bocha rosata escon parole.
 Che fan dun marmo saldo: chi la scolta.
 E uenere e cupido arder damore.
 Cum tal dolcezza e cum tal forza suole.
 La uista di begliochi: che me toltà:
 Tornami amente e cum si dolce errore.

Q Vãdo lalta tempesta in me fauenta.
 Et un pēsier massale apoco apoco.
 Conosco isegni de lantico fuoco.
 Che piglian forza nella fiamma spenta.
 E mentre questo alcuor mi fa presenta.
 Vna fauilla piu la non ha loco.
 Che tutto ãchor mīfiãma: si chun giocō.
 Mi par ognialtro duol: chal cuor si senta
 E come il sole alla parir dirai.

Se alorizōnte spōnta la grān lucē:
Che alalba nasce e fugie la grandombra.
Cossi quando un pensier al cuor traluce.
Amor mi risospingne ai primi guai.
Et ognialtro uoler indi mi sgombra.

A Entré chariua il suo cōrso dolente.
Lanocte amegio hauesse gia condottō.
El giorno in quella parte hormai disotto
Tutta scaldasse l'altra minor giente.
Quel sol: che minfiammo damor lamente.
Da poi chel mio riposo hebbe interrotto.
Sentir gia mi faceua il mio ridotto.
Qual fosse il fuoco tramortito ardente.
Ne comò quel: chinganna uano in sogno.
Ma uisione e senza fantasia.
Turbata suspirando pria mapparue.
Poi suridendo della mia follia.
Cossi mi disse: onde anchor mi uergognō
Quando di doglia pianfi et ella sparue.

Z Ephiro uieni alla mia uela caſcha.
E se di quel: chio bramō non ta cōgi
Hauer la parte occidental hor scorgi.

66
La difiosa e debolē mia barcha,
Sicura e lieue: benche derror carcha
Nandra: se daman dextra anchor tu sorgi.
E quel poter: ch'agli altri soli hor porgi
Alla mia naue: che solcando uarcha.
Menami al mio terrestre paradiso:
Doue sa quietan tutti i penſer mei.
Si come in porto dogni lor ſalute.
Fa ch'io riuergia il diſiato riſo:
El fronte e ilucenti ochi di collei:
Che ſola e in terra ſpechio de uirtute:

Ritorna al fuochō o mio debel coragiō
E l'anima giellata hormai riſcalda.
La tua uirtu: chel tempo hormai riſalda.
Strugendo al caldo del potente ragio.
E ſeſſer puō quel freddo cuor ſiluagio.
Di lei: che ſta uer me ſi ferma e ſalda.
Al uento acceſo di ſoſpir mei ſchalda:
Che lacrimando giorno e nocte tragio.
Ritenta ſe pietta fiorifce mai.
Nella ſpra mente grauida diſdegno.
Che ueder mi languir ſi poco apreſſa.
Che ſe debbono e terni eſſer mei guai.

Piacime almen. pēfādo chōgni ingēgnō
Atem po affalse contra sua durezza.

❧ Iēmi lafiāma antica e idulci affanni
Amēte. unde giamai nō fia s bādita
Eldiscoprir di colli anchōr menuita
E dice hor piangni di passati inganni.
Epar chunaltra uolta amor condanni
Nella pregon tra ferri lamia uita
Egiongha al pianto mio nuoua ferita
Alaltra. che non sana in cottantanni.
Ese cum tanta forza le fauille
Non escon del suaue e puro lume.
Come al principio del mio stato rio.
Non son gia le mie posse piu tranquille
Spesso in terrotte per longo costume
Dalla stagion. che naque il gran disio.

M Entre chio mauicino albel terrenō
La doue amor per forza mi coduce
Apparir sento i raggi de la luce.
Che fa douunque splende el ciel serenō
Elesca sfaullar dentralmio seno
Raccesa dal piacer doue madduce

L'immagine: che uiua alcuor mi luce
 Che mi fa uaneggiando uenir meno .
 E spesso risuspinto dal disio
 Pensoso fra me stesso cum parole
 Conforto cum speranza l'alma trista .
 Et acito ne priego amor e idio .
 Che nel primo apparir del uiuo sole
 Io sia possente a sofferrir lauista :

A Nchor uiue madonna il bel disio :
 Che nel cuor maccēdesti nei primāni .
 Ne ho la luce mia per tanti affanni:
 Ne per fortuna mai posto in oblio .
 Cangerà nanci el ciel suo corso: chio
 Non segua ognior di uostri honesti pāni
 Lombra legiadra e gli amorosi enganni
 De gliochi che fan fuoco nel cor mio .
 Lasso non fu dal dispietato un giorno :
 Che nanzi non mi fosse per mia pena:
 L'aspetto: unde disdegno m'ha diuiso .
 El caro sguardo soprogna l'altro adorno
 Donde ho la mēte stācha ogni hor si piena
 Landar e le parole el dolce riso :

 A testimoni della mia de bel uita
Nanzi a laltiero e uenerabel fronte
A pie del bel fiorito e sacro monte
Mira se l'alma nostra in di e partita .
Iui e la uista: chalbel far minuita
E dogni mia salute e uero fonte
Iui son lasso quelle man si pronte:
Vndio soffersi la mortal ferita .
A lei tENCHINA e di che piu non posso
El corpo e stanco e stanchi imei' pensieri:
Viuendo sempre dal mio ben lontano .
Ma pur lufanza cum la morte adosso
Vuol chentanta spira guerra io pace spero
Dalla benegnia sua pietosa mano:

A Mōr cum tātō sforzo hormai massale
Cha mal mio grado al fi pū mi cōduce
Ouo non uoglio e contrastar non uale
Mosse da dui belgliochi pria la luce:
Che mentre al cielo mi scorgieua un tēpō
Fu dogni mia se collonna e duce .
Poi le speranze mie di tempo in tempo
Disperse e in cuor maccese quel disio:
Che piu mēfiamma: quanto piu matēpo.

Et hōr quanto in me possia il furor mio.
E quanto fuer dufanza il mio cuor arda
Saffel chi ne cagion madonna et io.
Ognialtra ayta hormai per me fia tarda.
Se non questuna: ouel dolor mi mena
Se pianti ne sospir il ciel riguarda.
Da luna parte la ragion maffrena.
Dalaltra mi combatte sempre e preme
Loltragio e lonta e lamia in iusta pena
Ma perchel cuor uacilla e perche teme
Non degio una fiata uscir daffanno.
Euendicarmi nanci lhore extreme.
Ecco lanotte inclina e senza in ganno.
Aloriente torna hormai laurora.
El tempo e accepto alla stagion dellanno.
Fin chel dolce silentio e la dolce hora.
Fra idulci somni gli animi adulcischa.
Ecco la luna spona eccola fora.
Perchio contro mia uoglia incrudelischa
Che biasmo fia: se cio damor procede.
Damor procede che lamente ardischa
Pōti dinanci agli occhi la tua fede
E poi ripensa al suo spietato cuore.
Merita tanto affanno tal mercede.

Merita questo il mio fidel amore.
E questo ristorar di miei tormenti.
El refrigerio de l'antico ardore.
Deh forse meglio fia ch'anchor ritenti.
Se pietà mai pieghasse tal durezza
E pensi pria che a tanto mal conserti.
Ma che gioua il pregar: se lei non prezza.
Se lei di me ne del martyr mio cura.
Se della morte mia prende uaghezza.
Non sa la uita mia quanto le dura.
Hor comio spero chel parlar la pieghi.
Se pur dun piccol cenno ella ha paura.
E benche la cagione a me si nieghi.
Do mente stolta quanto sei ingannata.
Non ascoltar i soi deuoti preghi.
Conuien: ch'ardito prendi una sol fiata.
Larme al bisogno come far si suole.
Che troppo n'aci già la piaga e andata.
Così facciamo e mentre il giorno el sole.
Si celano a ciascun ch'alberghi in terra
Comincio: poi chel ciel et amor uuole
Tu notte e uoi tenebre: che sotterra.
Nasceste eterne giù nel altro polo.
Doue il nostro hemispero il giorno ferra.

Hor mōuati a pietà del mio gran duolo.
Qual tu fai bē quāto al mio cor saccoglia.
Quando mi uedi sconsolato e solo.
Piu uolte mi uedesti per gran uoglia.
Di lacrime giacer tra fiori e lherbā.
E poi manchar le lacrime per doglia.
Proserpina che fede anchor mi serba.
Agli nocturni e quieti mei sospiri.
O testimon della mia uita acerba.
Tu sola poi sapper di mei martyri.
Il pondo e la grauezza sola fai.
Quai sonno e quanti tutti i mei disiri.
Tu dogni tempo nel girar che fai.
Mi uedi e come amor mi sprona e uolue.
E nulla e ate celata nei mei guai.
Vmbre amorose e spirti ignudi e polue.
Chal doloroso fin amor suspinse.
E pluto hor sotto noi mangia et assolue.
Per quella fe che gia il morir mi strinse.
Per quella fede stessa io ui scongiuro.
Laqual come hora me: cossi uoi uinse.
Cum uoi non solo la nimo si duro.
Vincer potren di quella: per cui arsi.
Mal sol a me gio il di uedremo obscuro

Ristar i fiumi e icolli alciel leuarsi.
El mar turbar e' quietarsi poi.
Laquile e le colombe amache starfi.
Debbon li preghi mei dinanci auoi.
Essei si sancti:chel mio cuor si ueda.
Della passata fede ifrutti soi.
Qui son de lherbe:che lodo gia leda.
Tāto a sua figlia:ondel pastor troyano
Vincto da lor uirtu fe lamal preda.
De laltre onde gia circe in corpo humano.
Vu rigido orso traiformar solea.
Si che ad ulixe un tempo parue strano
De lherbe:che de pindo hebbe medea.
E le radice:che dolympo fuelfe.
Quando aleta soa prima exon rendea
De laltre:che fra mille herbette scelse
Per iscampar iason:quando lui uolse.
Mostrar per oro sue uirtude excelse.
Diuerfi donde orpheo le silue accorse
E sasipho del saxo lasso lopra.
Nel tempo che euridice amorte tolse.
Raccolto insieme ho quanto qui di sopra.
Si possa fra noi miseri mortali.
Quando uendetta contro amor sadopra

68
Ma benche fían queste arte tantē e tali:
Pur l'alma sconsolata altronde spera.
Il suo succorso per quietar suo mali.
Saffida tanto nella fe sincera.
Chē uoi sepre hebbe che p suo sostegno
Sia assai uostra merze senza preghera.
Eben chel cuor uilano fosse degno.
De mille e piu uendecte insieme agiote.
non uoglio i tutto amāmi āchor disdegno
Sempre se ben ferran le mie man pronte
Chio possa ritornar alla uendetta
Per uendicar gli oltraggi e fugir lonte.
Do sciocho e uano cuor cossi fa aspetta
Quel tuo si tarde e faccile costume.
La morte nostra nanti il tempo affretta
Hor dunque comio stimpò le sue piume
A questa mia colomba apoco apoco
Cossi di tempo in tempo si consume.
Lei si consumi come cera al foco.
E qual io gia nel rasembrar di lei.
Per hauer pace mai non troui loco.
Io parlo lacrimando e ben uorei.
Che udisse nei mei preghi pieni dira.
L'atygre dispietata idolur mei.

5
E come fra mei denti piu nōn spira.
Cossi el gran'foco dal mio cuor salente.
Perche tanto hor si piagne e si sospira
Temgami solo sempre nellamente.
Comio lei tenni gia gran tempo : prima.
Chen me lalte fauille fuffon spente.
Amor cum quella dispietata lima.
El cuor gli roda ondelgli dido accese.
El cuor: che de uirtude ilciel sublima.
Contro ella adopre amor tutte sue offese.
Laluce mōrtat:el sol gli para un angue.
La nocte pien dangoscia in ciascun mese.
Eccome gia morendo questa langue.
Cossi languendo lei saltrui disira.
Rimanga senza uita e senza sangue.
Ne resti mai lagniarfi gia se pria.
Il nodo: che qui faccio nōn discioglio.
Che adoppio:acio chen dissolubel sia.
Che piu diro: non so: ma ben mi doglio.
Che le parole mie non sian piu folte.
Disdegno e dira e piene di piu orgoglio
Dcmandame perdono e non lascolte.
Sesser potesse e quanto piu senfiamme.
Al suo gridar merze lorechie uolte.

E uegia spente lamorose fiamme.
Chor soprogna l'altro fanno altiero il uiso
Che sempre uiuo nella mente stamme.
Ne piu qual suole germinal bel riso:
In fra le niue le uiole e fiori.
Che fanno in terra un altro paradiso.
Senza sperar il disfiar lacori.
Ogni suo fallo ogni pensier ragraui.
Sempre piangendo di passati errori.
E come il suo parlar tanto e suaue.
Quanto fa ben chi l'ha nel cuor dipinto:
Si faccia altrui neglioso et a se grate.
Vegia nel bel sembiante un parlar tinto.
Che pietà faccia amiche piu dimando
Dapoi chel mio signor da il degno e uito.
Su questo foco al fine auoi non spando.
Ne lauro gia ne myrto: che non lice.
Ma gli ultimi sospiri lacrimando.
Acti dolenti misera e infelice.
Vita angosciosa e triste racordanze
Cum lieto consecrar non si condice.
Non si condice amiche false speranze.
Gia piu leggiadra lode che tal uerso.
Che de pietate ogni lamento auanze.

Quel poco de mie lacrime qui uerso.
Ch'achor mi resta e di buon cor le porgie
Lo spirito doloroso auoi conuerso.
Ma per troppo dolor lhuom non saccorgie.
Chel tempo fugge e comel sol da uolta.
Ecco lanotte calla el giorno forgie.
Hor basta io spiero: che la pieta uolta.
Do uolte non haura prosperia anchō.
Che lalma mia fera damor disciolta.
Quel coruo: che mi canta al lato mancho
Dice che tosto sapparechia il giorno.
Che lalta mia tempesta uira mancho.
E quella fiamma: cha quellaltra intorno.
Spesso sagira e spesso in rossa e imbruna.
Segno e come in liberta ritorno:
Conoscolo alle stelle et alla luna.
A nonso che nel pecto: che predire.
Mi suol la luna e laltra mia fortuna
Vedo chal ciel dispiace il mio martyre.

L A sera torna e laria el ciel fannera.
El sol saffretta a fornir el uiagio.
Drieto alle spalle hauēdo hormai la sera.
E come in torno il fugitiuo raggio.

Sparse altrui: cossi dentiò menfosco.
Per lo nouello in mē commesso oltragio.
Iteue acasa e noi lasciati al bosco.
Pasciute pecorelle e uoi dentorno.
Pastori hormai uenite apianger nosco.
E benche lhora anoi ne celi elgiorno.
Sotto il grauoso uelo della terra.
Laluna ha pieno luno e laltro corno.
Ma tu uicin per dio lamandra ferra.
Si tosto come anoi di su sobscura.
E la gran luce se ne ua sotterra.
Ne qui ne altroue ben la fe sicura.
E chi nol fa si spechi nel mischino.
Che per fidarsi tal tempesta dura.
Vnaltro cacco qui sotto auentino.
Cum orme auerse e disusati enganni.
Fura gli armenti di ciaschun uicino.
Hercul e morto gia: che di tantanni.
Gli ramento loffese e puni lonte.
E se uendetta di passati danni.
E gia il car ro stellato tocha il monte.
Cum la sua ponta: si che lhora e tarda.
Mira: che obscura tutto lorizonte.
De che per dio sta desto e ben ti guarda.

Ira di stelle e di fortuna colpo.
Human prouidimento purrighuarda.
Ma chi nen colpo.
In tanta mia ruina.
Sentenza diuina e mie sciochezze.
El uolse e le ballezze de chio adoro.
Sel serpoiche guardaua il mio thesoro.
Fosse dal sonno stato alhorpiu desto.
Quando per danne ioue si fe doro.
Ne quel ne qsto odio mi lagno ognihora
Inguisa che macora el ha ragione.
Serrebbe la cagione.
Al duol chio prouo.
Ah chun nouo finone hor basta hormai
Amor cossi tal guai per noi son pianti
El gliochi sancti doue anchor mi strugi
Ma tu perche mi fugi cuor di sasso.
De ferma il passo e mei lamenti ascolta.
Prendi una uolta del mio mal cordoglio
Io seruo pur qual foglio
In fin che morte
Le corte mie giornate no interrompa
Soperchia pompa de uedette bella.
Ti fa si fella contro me e ti stessa.

Del uenō e state fa per forza il tempo.
E tu di tempo in tempo stai piu salda
E men ti scalda lamoroso foco.
E par un gioco
Il gran martyr:chio sento.
De perche mio tormento ate non duole.
Ben son le mie parole senza senso.
Chio penso far dun orso il cor pietoso
E per trouar riposo:guerra chegio.
Ma se chi puote il uuole.
Ache ripenso.
Limmenso suo uoler el mio nascoso.
E pur cerchar non oso miglior segio.
Sio uegio:che costei.
Mi cela il suo bel uiso.
Che se natura per mio mal si adorno.
Sol perchio mi consumi.
Do cuor tradito e uani pensier mei.
Perche smarito dal camin non torno.
Lasso la nocte el giorno
Mi uo strugiendo e pur lágorda uoglia.
Per tuto cio non sbramo.
Ne dal cuor leuo la tenace spene.
Cossi tra du i mi tene.

Amor: che da lun latō mōrtē chiamo:
Da laltro cercho daquietar ladoglia:
Si dogni ben mi spoglia
Lafiāma che miro de nerui e polpe:
Ne so chi lasso del mio mal nencolpe.
La stuta uolpe: che sueglio per forza.
Il topo: che dormiua.
Quando ui penso alacrimar mi sforza
Vengha siringa elenfiammata^ariua.
Doue la canna naque e fece i fiori.
Perche conuien: che mille uersi scriua.
O tu chalmondo anchor certaldo honori.
De maledecto sia quando mostrasti.
Tal arte nel tractar de nostri amori.
Per piu mia pena lasso tu informasti.
Qualonque dapō te nel mondo naque.
Alhor che di guiscardo tu tractasti.
Rise lamia speranza e poscia tacque.
Vedendo dentro comel cuor ardea.
Del bel messer: cha lei cottantn piacque.
Seco legiadro tutta si strugea.
De fauille damor nel uolto accesa.
Poi surridendo lochio gli porgea.
Alhor credette il topo hauerla presa.

64
Ne farcorgea: ch'èsi poca forza.
Al parer mio troppo alta era lampresa.
La stuta uolpe: che s'uelglia per forza.
Il topo: che dormiua.
Quando ui penso alacrimar mi sforza.
Tal che dagliochi un fonte ne deriua.
Solea nel pecto mio gia uiua uiua.
Pietosa e schiua starfi lamia donna.
Come ferma collonna in loco posta.
Et hor posto ha in oblio come a sua posta
Son posto in croce e tormē tato atorto
Ne spero mai conforto.
Ne trouar porto in tanta mia tempesta.
Questa serena al suo cantar mi resta.
Fin che mi mostra lunda: che minfunda.
Non sento che rispunda.
Al mio gridar: che par gia mi consume
Altiero e dolce lume.
De gliochi: che mi fu gouerno e uela.
Fortuna e sdegno e gielosia mi cela.
Rotta e latela: che cum tanto affanno:
Gia piu dun anno hauea piāgēdo ordita
Compita e lamia trama in sul fiorire.
Che mi riuella come ando lenganno.

Chen tanto dannō alacrimar men uita.
Si che di uita l'alma uuol partire.
Non puote piu soffrire.
Che quella: perchi anchor ella respira.
Ver me se uolta in ira.
Ondio di e nocte piango e non mi stāchō
Perche mia uita tosto uengha mancho.
Ha mancho il mancho forsi chi fa il retto:
E cossi mancho lui tal guerra famme.
Do cieco amor hor non lhaitu adispetto.
Io fugiro in egetto.
Perchel tuo guardo ingrata nō menfiāme
Da doi che qui riposo me interdeto.
Elne gia scritto: si che mille carte.
Nen gombra il fiero enchiostro.
Della mia pura fede.
Il sempre sospirar il pianger nostro.
Rimbomba in tante carte.
In quanto il sol ne scalda elciel si uede
Ne than mosso a mercedo.
Ne mei lamenti: ne mei iusti preghi.
Acui piu manca quel che pria si chiede
Chi lha ueduto il crede.
Sio dico il uero de perche mel nieghi.

Stolto tū preghi el fordo.
Non ha ricordo delle sue promesse.
Giurate e spesse: che gia lei ti fe.
Di cio nencolpo te.
Amor amor e quella falsa uista.
Che nel pensier matrasta.
Col fugir: chor mi fan gliochi sereni.
Collaqual forza come uoi mi meni.
Nicholo uieni hor chi fia chi mintēda.
Conprēda mia ragion quello acui tocha
Che scocha la balista senza lege.
Correge il seruo e rege ilistre e mēda.
Venda la donna e lhuomo prhēda rocha
Sciocha e sinistra coffa achiunche lege.
E par che mi dilege.
Messer: quando uaghegio alhor p caso:
Ilgiorno poi di fresco lui sta raso.
Lamoscha: che mi uola ent orno al naso.
Non altramente lamatina aterza.
Che quandel sol e gia presso alloccaso.
Altro crede: cha cum debel sferza.
Lei minaciando quindi discacciarlo.
Mira chenguisa dasinello scherza.
Cossi noi hauren pace e poi faro.

Del guardo traditor crudel uendetta.
Che quel: chen cuor non era mi mostro
Hai falsa intendi iò dico ate aspetta.
Vedi che uolan lhore e gli momenti
E come il tempo atrapassar: saffretta
Apollo non haura dentorno uenti.
Volte trascorso tutto in giro il mondo.
Che deffer uiua conuera ti penti:
Io parlo chiaro e non mi ti nascondo:

S E cum lale amōrose del pensiero.
Auolo alciare si puo nostro inteletto:
Tanto chio scorgha. imaginando il uero
Amor il tempo elmio uago concetto:
Acceso in fiamma di nouel disire.
Che mingombraua ogni uoler di petto.
Vn giorno hauean riuolto almio martyre.
Ogni mio senso gia suiato altronde.
Per ueder lacagion del mio languire.
Ildolce imaginar: che mi confonde.
Hauea ritratta lamia stanca mente.
Da quei begliochi e da le trezze bionde:
Gia sentia solliuar si dolcemente.
Lanima graue e lassannato uelo:

Chor mi fa lieto nel pensier souente
E carco dun soaue e caldo gielo.
Non so se falso sonno uero oblio.
Mi scorse e spinse in fino alterzo cielo.
Iui cossi condotto dal disio.
Mirai le stelle errante aduna aduna.
Che sun principio del mio stato rio.
Mirai cum loro il corso della luna.
E uidi perchel mondo chiama atorto.
La sorte iniqua e cieca la fortuna.
Poi resembraua lor uiagio torto:
Al uago giro del fatal mio sole.
Che dëtto uolgẽ gliochi: che mñã morto.
Suo chiaro uiso e sue sancte parole:
Col sospirar de lanima gentile.
Alharmonia: che li sentier si suole.
El senno la beltate lacto humile.
E le uirtute in quel bel pecto sparfe.
Oue non si creomai pensier uile.
Pensando alalti effecti ãchor mi parfe.
Chauesse piu chalur ìme possanza.
Lauist: che in un puncto il mio cor arfe.
Erimembrando mia dolce speranza.
Mëtte chel pensier dëtto piu forte erghp

Si cōmel glil pāregia e cōme auanza.
Riuolgo gliochi al glorioso albergho.
Al luoco auenturoso oue hogi uiue.
Lei: perche piango sēpre e catte uergho.
Fra dolci colli e lhonorate riue.
Doue colei cha lamia uita in mano.
Fin che del suo sperar morte la priue.
Era in quelhora il uiso piu che humano.
Riuolto fuso alciel douel sol degno
Elgliochi: che mi strugon di lontano.
Non so se riso e suo legiadro sdegno.
Nō so sel lume alhor chel cuor mēfiāma
Hauea di fuoco luniuerso pregno.
Non era al parer mio rimasa dramma.
In cielo in terra in mar e nellabisso.
Che non ardesse damorosa fiamma.
Io non era possente amirar fisso.
Di longe pur la uista di collei.
Per cui i grā ghiazzo e i foco ho sēpr uisso
Cossi abagliaua infra li sensi mei.
Quel bel raggio seren del uiso adorno.
Che per seguirlo liberta perdei.
Ma ben uedeua il mondo in torno in torno
Arder gia tutto e le mortal fauille.

Nascer nel meglio del suo bel soggiorno.
Ele serene luce sue tranquille.
Sole cagion della mia graue doglia.
Perche conuien piangendo io mi distile.
Sappea ben come cangia ogni mia uoglia.
Se uolgie il lume tral bel nero el biachio:
Collei che dogni ben mia uita spoglia
Et io sentiua apoco uenir mancho.
Il mio debel ualor e di paura.
Tremar il freddo cuor nel lato macho.
El alma sbigutita pet la suta.
Sul sangue che bullia gia nelle uene.
Chiamar succorso a lei che non ha cura.
Lasso me non potria parlando bene.
Ridir il modo e la stagion e lhora.
Ne la cagion de si liegiadre pene.
Mentre che ardendo roma strugea alhora.
Ecco piu chiara uista hormai rappella.
In parte ouel pensier piu sinamora.
Vedeami inanci lamorosa stella.
Chamar minsegna cum soi rai posseti.
A si gran torto contro meribella.
Ilumi anoi nemici eran gia spenti.
Per tutto il mondo e li crudeli dasecti.

Saturno e marte e li contrari uenti.
Le stelle piu felice e icari effecti.
Vedeansi insieme tutte in se raccolte.
In lochi signorili alti et electi.
E si benegniamente eran riuolte.
Al sacro loco di che pria parlai.
Che spiegar nol potrian parole sciolte
Scendea dai sancti e benedetti rai.
Tal dal ciel piogia in su lamate trezze.
Che non fia stella: chil paregi mai.
Et una nube carica di belezze.
Lagho dentorno hauea tutto ripieno.
Di gioglia dhonestate e di uaghezze.
Mirando ilciel si lieto e si sereno.
Elaltre stelle uolte nel bel uiso
Che gia il fuoco mortal maccese in seno
Ripien di merauiglia in paradiso.
Credeua esser portato inanci morte.
Ho spirito errante dal corpo diuiso.
E uolea dir hay mia spietaaa forte.
In ciel di quei belgliochi hor si fa festa.
Chio sciolsi per mei segni e fide scorte.
E me fra londe e lamagior tempesta.
Mia guida lasci oue mi spigni amore:

Oyme che poco spirito hormai ci resta.
Ma non piu tosto tal pensier al cuore.
Gionse:chio mi riuolsi al'altra parte.
La doue ase mi trasse un grande errore.
Io uidi cum questochi iui indisparte.
Limagine gientil la bella-dea.
Douel mio cuor dal ciel tolse tantarte.
Mentre che piu dapresto io mi facea.
Lexemplo la figura la bellombra.
Gia uiua uiua tutta mi pareo.
Cossi giuso nel mundo elcor mingombra.
Quella pieta che schiua talhor moue.
Tral lume el fronte che mia uita adobra.
Cossi simel bonta da gliochi pioe.
Giu nel bel monte el fronte pelegrino.
Cossi sadorna di uaghezze nuoue.
Hor nui conubbi quanto puo distino
Quanto natura el cielo e quanto possa.
Ingegno sol senza uoler diuino.
Cognobbi la cagion doue sol mossi.
La guerra:che mi strugie et arde sempre:
Col fuoco:che me acceso in megio lossi.
Cogniobbi perche in si diuerse tempre.
Amor gouerni lamia fragil uita.

Eperche de languoscie non si stempre.
Era lania uirtu uincta e smerita.
Gia nanti albel obietto el sembiante.
Che sol e adorno di belta infinita.
Vedea le mie soaue lucie fante.
Non sfauilar ma chiuse nella stampa.
El uiso ornato di belezze tante.
El chiaro impallidir duna tal uampa.
Brancharlo tutto e lhonorata fronte.
Chogni cuor aduiscisce el mio diuampa.
Le ciglie auenturose al gliochi gionte.
Che gira e uolge amor cum sua man sola
Porto di mia salute albergo e fonte.
Le chiome sciolte intorno aquella gola.
Onde uien quel parlar humano e tardo.
Che lanima ascoltando el cuor menuola.
Mentre chel dolor mio fosse riguardo.
Veder mi parue dun leggiadro nembo.
Coperte ambo le luce: ondio tanto ardo.
E sopra al fortunato e bel suo grembo.
La biancha man di perle star distesa:
E circondata da moroso lembo.
Questa e laman dachi fu lalma presa.
E fece il laccio di chamor lannoda.

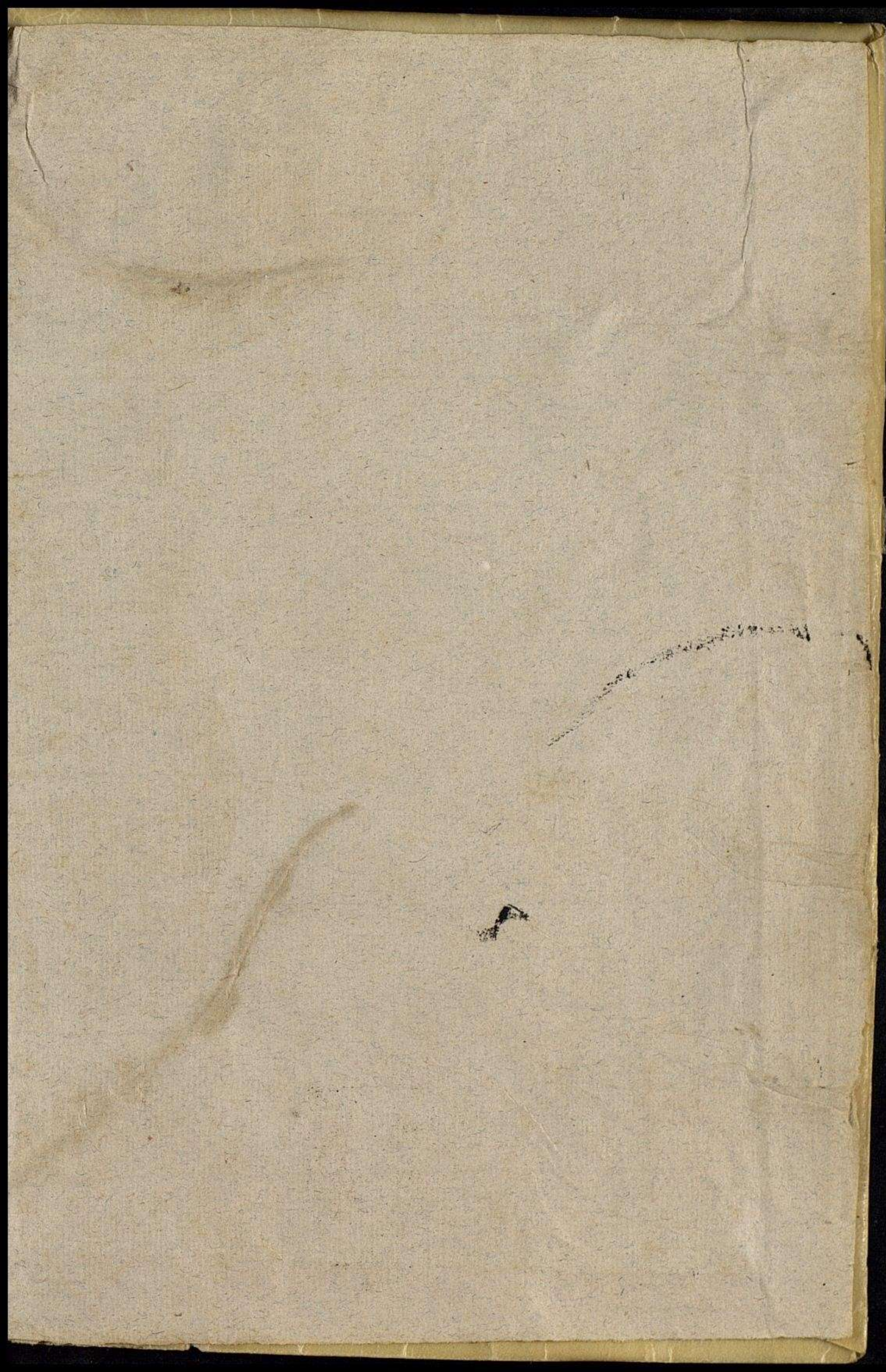
E tienla in croce e mai non fiece offesa.
Questa e la bella man:chel cor menchioda
Suauemente si:chel sento a pena.
Questa e la man:che tutto il mundo loda
Questa e la bella man:chal fin mi mena.
E uaneggiando in parte l'alma adduce.
Doue sol pianto doglia angoscia e pena
Questa e la man della mia cara luce.
Chio uidi in lalto exemplo imaginado.
Questa e la man:cha morte mi conduce.
Questa e la bella man:chel mancho lato.
Ma perse e piato uentro il mal uolere.
Perche conuien chio pera in questo stato.
Elstar in se raccolto el bel tacere.
E questo atempo el riso mansueto.
Ne lice:ne conuensi a me uedere.
El mirar uago e fiso el uolger lieto.
Non per distin:ma per arte faquista.
Landar suaue e lacto humile e queto.
Non uera il duol:che la bella alma atrista.
Nel sospirar che par gia mi consume.
Nel lampeggiar della soperchia uista.
Ma gliochi:che m'hão arso e speto illumina.
Il lume:che me baglia non minuia.

Spento era nel sembiante ogni costume
Suo tenno suo ualor sua legiadria.
Ne quel ne laltro orgoglio ue di pinto.
Che mha engannato cum sembianza pia
Era gia il sol allorizote spinto.
Tracto per forza al fondo della spera
E laer nostro dombra era gia tinto.
Ela nemica mia riuolta era.
Aua ghègiar se stessa e sua beltade.
E infino aterza hauea lauista altiera.
Dico di lei che adorna nostra etade.
E sola infiora el mondo non lamerta.
In cui se obscura il pre gio di beltade.
Si che di doppia nocte era coperta.
Laterra alhorchel sancto ragio uolse.
Che uolto in su faccea mia uista incerta.
Non so che lamemoria qui mi tolse.
Che non so ben ridir se piu sofferse.
Ne so sel mio pensier iui piu accolse.
E qui fugendo il sonno gliochi aperse.

VENECIIS. DIE DVODECIMO. DECE
MBRIS. M. CCCC. LXXIII.

F. I. N. I. S.





THEBAL

DEO

Opere.

2